

Tempo di adesione - L'invito del Presidente a rilanciare l'Ac e la bellezza di farne parte

Il coraggio di mettersi in gioco

In una recente intervista il patriarca latino di Gerusalemme, monsignor Pierbattista Pizzaballa, ha dichiarato: "Avere coraggio significa fare proposte, non cercare difese." Quando ho letto questa affermazione ho subito pensato a come calzasse a pennello per la nostra cara Azione Cattolica, che in oltre 150 anni di storia di coraggio ne ha avuto tanto, in tempi anche più difficili di quelli odierni.

Se infatti non esistono tempi migliori in cui vivere, sappiamo bene che possiamo rendere migliore il tempo che Dio ci chiama ad abitare con la cura, le scelte, l'impegno costante ad amare Dio stesso e gli uomini. Sono convinto che la nostra presenza come Azione Cattolica nelle parrocchie e nelle Up non si possa giustificare meramente sulla base di astratte costruzioni teologiche o pastorali (che possono mutare anche solo...col cambio del parroco, ne abbiamo talvolta esperienza) quanto piuttosto dal tipo di presenza, di dedizione, di impegno che ciascuno di noi, con coraggio, mette in gioco per la propria comunità parrocchiale, vicariale, diocesana: per il bene dell'associazione ma anche di tutti i fratelli e sorelle che incrociamo nel nostro cammino.

Per questo, cari amici e care amiche, vi esorto ad avere "coraggio" in questo tempo di pandemia, quel coraggio che trae



fondamento da una speranza divina e che si fa concreto, in un agire che pur accogliendo i freni del momento, sa custodire e accompagnare ogni singolo socio. È il momento di generare proposte, di rilanciare l'associazione e la bellezza di farne parte (e questo numero di Coordinamento va

proprio in questa direzione) per rendere un servizio migliore alla nostra Chiesa e all'annuncio del Vangelo.

Nelle pagine che seguono troverete testimonianze di esperienze belle, vissute in modo anche originale ma sicuramente con tanta passione, nei modi e metodi più diversi.

E questa passione la si può leggere anche nello scritto così intenso che ci ha regalato don Giovanni Imbonati, "co-parroco della UP Monticello-Cavazzale-Vigardolo", che ci esorta a "dare volto all'Amore". Se è vero poi, come ci ha ricordato Papa Francesco, che "siamo tutti sulla stessa barca", quest'anno in particolare sarà fondamentale dare a quante più persone possibili l'occasione di aderire all'AC, che è esperienza di autentica fraternità e vero antidoto all'isolamento. Certo è necessario investire in fantasia e c'è bisogno di uno sforzo straordinario, e magari di una originalità inconsueta rispetto a quanto abbiamo sempre fatto, per far comprendere che l'adesione non è un corrispondere a una serie di servizi, ma l'opportunità di essere corresponsabili di un progetto e di assumersi in maniera continuativa un impegno.

È un compito, questo, che spetta a ciascuno di noi. Qui ci giochiamo il nostro coraggio. E qualche volta anche la faccia... proprio come hanno accettato di fare gli amici delle commissioni diocesane, come potete vedere nelle pagine centrali di questo Coordinamento: coi loro volti e la loro gioia ci "raccontano" meglio di tante parole quanto è bello essere e far parte della nostra associazione!

Buona adesione a tutti.

Dino Caliaro

ASPETTANDO LA FESTA DELL'IMMACOLATA Proviamo a immaginare un album di istantanee che ci aiuti a vivere la nostra fede in questo tempo

Fotografando Maria

A partire dal brano dell'annunciazione che la liturgia ci propone per la festa dell'Immacolata e che a noi è particolarmente cara, provo a selezionare alcune istantanee, come un piccolo album fotografico, che ci può aiutare a vivere il nostro impegno e la nostra fede in questo tempo.

La prima immagine è quella d'apertura: Maria ci viene presentata in ascolto dell'angelo Gabriele.

La cosa ci appare scontata come potrebbe essere altrettanto scontato dire che è importante saper ascoltare la Parola, Dio, gli altri, se stessi... Ma sappiamo che ascoltare non è facile... mai! Il rischio è sempre quello di essere troppo pieni di se stessi e della propria verità per lasciare spazio alle parole di un "angelo" che sembra cosa da bambini o da fantasy. No... Maria ci dice che l'ascoltare è una cosa tremendamente seria, complicata e rischiosa perché può capitare che si ascoltino parole "strane" che ti cambiano la vita.

Il secondo scatto ci aiuta a cogliere il volto turbato di Maria che diventa poi domanda: "Come è possibile...?" È la domanda di senso: cosa significa tutto questo che sta accadendo? Perché proprio lei per una cosa così grande e impensabile? Mi piace cogliere in questo passaggio il tratto attivo

dell'azione di Maria che ci aiuta a vedere nella giovane donna di Nazareth una forza e una determinazione che non si oppongono alla sua disponibilità e obbedienza.

Anche noi ci troviamo spesso a chiederci il senso delle cose soprattutto in questo tempo. Non si tratta di cercare la causa di una certa cosa, ma di capirne il significato cioè le implicazioni per la propria vita. Dalle pagine dei Vangeli possiamo immaginare che questo atteggiamento di ricerca del senso abbia accompagnato la fede di Maria fino al mattino di Pasqua attraversando momenti drammatici come quello della croce. Capire il senso coinvolge la ragione con la sua capacità di indagine ma anche il cuore con la sua capacità intuitiva e di sentire e infine pure la fede come atteggiamento di chi sa che c'è un Dio che guida la storia dal di dentro e che ci chiede da una parte di coglierne la presenza e dall'altra di collaborare al suo gesto creativo. Sinteticamente potremo dire "custodire e meditare nel cuore".

Il terzo fotogramma lo riservo per un momento indescrivibile e non immortalabile con una immagine: "Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra". È l'annuncio di un gesto creativo da parte di Dio grazie all'azione dello Spirito. È La Trinità tutta che sembra "rimbocarsi" le maniche per aprire questa nuova fase della storia. Da parte di Maria è

bello notare che il suo stile aperto e disponibile diventa un accogliere generativo nell'incontro fra la libertà di Dio e quella di Maria.

Nella nostra vita, nella nostra azione pastorale la sfida dell'essere generativi e non ripetitivi è quanto mai sentita. Qualche anno fa abbiamo dedicato del tempo proprio a sottolineare il senso di questa parola/esperienza. V. Bachelet diceva che generare vuol dire "apprendere la virtù dell'incontro" per cui la nostra attività dovrebbe favorire sempre più lo scambio, il dialogo, l'ascolto, l'accompagnamento soprattutto nei passaggi vitali della vita.

La foto finale di questa sequenza la lascio per la risposta di Maria. Mi piacerebbe che ciascuno di noi provasse ad immaginare il suo volto nel momento della sua risposta: "Ecco la serva del Signore...". È la risposta attesa che allo stesso tempo fa tremare le gambe... È la risposta della fede e del servizio. "Servire è dare la vita" è lo slogan che ci accompagna per quest'anno. In Maria trova la sua pienezza e concretezza. Maria si rende disponibile al piano di Dio, alla proposta che le è stata fatta; vuole dare il suo concreto contributo e ci chiede di fidarci di Lui come ha fatto lei per diventare anche noi "servi per amore".

Resta un'ultima occhiata veloce al momen-



La Madonna di Loreto

to in cui l'angelo parte e Maria rimane da sola... Ecco penso sia interessante poterla osservare nell'ordinario di quella casa con una serie di cose nuove da gestire... perché in lei era successo e stava accadendo qualcosa di unico nel segno della vita.

Don Andrea Peruffo

**A Tonezza
per il Giro
... con Bartali**

Pagina 2

**Maggioni
e Sorge, padri
e maestri**

Pagina 4

**Aderire anche
in tempo
di Covid**

Pagine 5 e 12

**Dibattito
su passato
e futuro di Ac**

Pagine 10-11

**Azione cattolica
diocesana**

Viale Rodolfi 14/16 - Vicenza
(presso Centro Diocesano Onisto)
Telefono 0444 226530
Email segreteria:
segreteria@acvicenza.it
Sito internet: www.acvicenza.it

RIFLESSIONE

Lo Spirito è fantasia

Se non siamo abitati da quella “Santa Fantasia” anche noi perdiamo il senso del nostro esistere

Se, come dice Antoine de Saint-Exupéry, “*Un ammasso di roccia cessa di essere un mucchio di roccia nel momento in cui un solo uomo*

la contempla immaginandola, al suo interno, come una cattedrale” è anche vero che se togliamo la fantasia e l'immaginazione agli spazi, alle costruzioni, alle strutture pastorali che “abitiamo” esse riprendono, molto più velocemente di quanto noi possiamo pensare, il loro essere meri assemblaggi di volumi, cemento, arredi.

Questo è apparso in tutta la sua tragicità durante il periodo in cui ogni movimento ed ogni attività erano sospese.

Ma non sono solo le strutture a perdere il loro senso e la loro dignità se non vengono abitate,

questo succede anche ad ogni uomo ed ogni donna. Anche noi, se non siamo e non ci sentiamo abitati da quella “Santa Fantasia” che già dall'inizio della creazione aleggia sulle acque del mondo bambino, (Genesi 1,2), che rende gli anziani capaci di sogni ed i giovani di visioni, (Gioele 3,1), che adombra la giovane figlia di Sion, (Luca 1,34), che rende intrepidi degli smarriti discepoli durante la festa di Pentecoste, (Atti 2,1-4), anche noi, e con noi le nostre Comunità, perdiamo il gusto, il senso, la bellezza del nostro esistere e del nostro credere. E, pian piano, lo Spirito ha sugge-

rito nuovi percorsi, nuovi approcci, ha scompaginato le abitudini del “si è sempre fatto così”, ha chiesto di lasciarsi condurre da quel vento che “soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va”. (Giovanni 3,8a) Non si è trattato di riprendere le attività o di ripartire da dove si era interrotto ma di scoprire che “Tutto ciò che Lui tocca diventa giovane, diventa nuovo, si riempie di vita.” (Christus vivit).

Ognuno, nella bellezza e nella specificità dei propri doni, si è impegnato per convocare e condividere, per pregare e cantare, per affidare e per servire.

Ci è stato chiesto di guardare gli altri cercando di intuire, non più dalla pienezza del viso, celato con una mascherina protettiva, ma dalla profondità o dalle increspature degli sguardi, ciò che li abita, accogliendo l'invito di “dare volto all'Amore”. Dimenticando per sempre gli sguardi che giudicano, frenano, allontanano e scegliere, sempre di più, di guardare con occhi che consolano, che sostengono, che danno gioia, perché “è in certi sguardi che s'intravede l'infinito”. (Battiato)

don Giovanni Imbonati
(“co-parroco della Up Monticello -Cavazzale-Vigardolo)

INCONTRI ZONALI Si sono svolti con successo sei incontri in sei zone della diocesi

Serate studio Acr diffuse

In questo anno molto particolare, tante delle nostre abitudini sono state stravolte. Anche il nostro modo di essere Associazione è cambiato, ci si è dovuti adattare ai tempi: questo però non è diventato un limite nella realizzazione dei progetti che erano nella nostra testa, ma è stato stimolo per proporre qualcosa di innovativo.

Ad agosto, nel programmare il nuovo anno associativo ormai alle porte, ci siamo chiesti come proporre in modo alternativo la prima giornata studio, che annualmente vedeva tutti gli educatori della diocesi ritrovarsi in Seminario per una domenica alla scoperta del nuovo tema dell'anno.

Il non poter organizzare eventi troppo numerosi, unito al nostro

desiderio di tornare a vivere il territorio, ad essere vicini alle parrocchie e ai vicariati, ha fatto nascere l'idea delle “SERATE STUDIO DIFFUSE”: sei incontri in sei zone della diocesi, in ognuna delle quali si sono raggruppati i vicariati più vicini geograficamente.

Grazie alla collaborazione con i responsabili vicariali, che ci hanno raccontato quali erano i bisogni che leggevano nelle loro zone, e grazie all'immenso lavoro di tutti i membri delle commissioni Acr, sono nate queste serate di formazione tutte completamente diverse e calate nella realtà in cui venivano proposte. Per la preghiera sono stati coinvolti gli assistenti vicariali, i quali a partire dall'icona biblica di quest'anno, ne

hanno dato una lettura personale, legandola al tema “segui la notizia”. È stata una vera e propria ricchezza poter ascoltare, nelle serate, sei sfaccettature diverse dello stesso brano. Nella parte iniziale è stata data un'infarinatura su ambientazione, domanda di vita, atteggiamenti, e sono state date preziose informazioni per la ripartenza in sicurezza delle attività in tempo di Covid.

È stato poi lasciato spazio ai laboratori, in alcune occasioni svolti in plenaria, in altre suddividendo i partecipanti a gruppi.

Sono stati sei laboratori diversi, creati e presentati dalle commissioni sulla base dei bisogni riscontrati dai responsabili vicariali. Ogni zona ha quindi avuto l'opportunità



di seguire delle attività e delle riflessioni create appositamente. Ad esempio, c'è chi ha potuto vivere una serata riguardante le basi dell'Ac, chi si è ritrovato a parlare del servizio nelle sue sfaccettature, chi ha “ricaricato le pile” andando alle motivazioni che spingono a mettersi in gioco in associazione.

La forte affluenza degli educatori ha dimostrato come una diocesi in movimento sia la chiave per

un maggiore coinvolgimento delle persone. Aver dedicato del tempo, aver creato un “vestito su misura” per ogni zona, ha aiutato tutti a sentirsi più protagonisti e parte di una grande famiglia attenta a tutti.

Il nostro ringraziamento va ai responsabili vicariali e alle commissioni Acr. Senza di loro questa sfida non sarebbe stata vinta!

Miriam, Davide & don Christian

AVVENIMENTI Il 21 ottobre è stata proposta un'occasione speciale a un gruppo di soci per scoprire “l'anima ciclistica” dell'associazione

17ª tappa della Corsa Rosa nel ricordo (per noi) di Gino Bartali



Frazione di 203 km da Bassano del Grappa a Madonna di Campiglio, tappa di alta montagna con quattro Gran premi della montagna e arrivo in salita. Si risale brevemente la Valdastico per scalare il lato destro della valle fino a Forcella Valbona attraverso Tonezza del Cimone, una salita molto lunga con pendenze costanti...

Non poteva mancare a Tonezza una festosa rappresentanza di soci, amici, simpatizzanti di Ac,

occasione anche per trascorrere alcune ore in mezzo alla natura sull'altopiano di Tonezza in un clima sereno e fraterno. Aria frizzante e sole primaverile e cime innevate fanno da sfondo a una memorabile giornata nella quale i nostri amici associativi già dalle 9 del mattino compiono un nostalgico e gratificante percorso sulla figura di Gino Bartali, campione sportivo e storico socio di Ac, ripercorrendone le tappe sportive

dal 1934 al 1954.

Soprannominato Ginettaccio, Bartali vinse tre Giri d'Italia (1936, 1937, 1946) e due Tour de France (1938, 1948) ma la sua ricca umanità ed il suo coraggio lo hanno visto impegnato anche come corriere, durante la seconda guerra mondiale, nel trasportare clandestinamente, all'interno della sua bicicletta, documenti falsi per aiutare gli ebrei ad avere una nuova identità, in questo collaborando con il rabbino Nathan Cassuto e

l'arcivescovo della città di Firenze Elia Angelo Dalla Costa. Il 23 settembre 2013 è stato dichiarato Giusto tra le nazioni dallo Yad Vashem, il memoriale ufficiale israeliano delle vittime dell'olocausto.

Con passo rapido la comitiva si incammina, munita di bandiere dell'Ac e tanta, tanta allegria, fino a contrada Grotti per assistere “live” al passaggio dei ciclisti e della “carovana” del Giro d'Italia 2020. Emozioni adrenaliniche e

foto di rito suggellano la goliardica giornata associativa e, dopo un delizioso pranzo, si ritorna a casa, grati a quanti con sapienza e cura hanno saputo tessere una giornata così ricca, così emozionante, così memorabile per la nostra associazione.

Per la cronaca, l'arrivo a Madonna di Campiglio ha visto la vittoria dell'australiano O'Connor.

Devis Baggio

L'Ac a Tonezza per il passaggio del Giro

Martedì 20 e mercoledì 21 ottobre 2020 ho partecipato a un evento molto interessante organizzato dall'Azione Cattolica vicentina. In occasione del passaggio del Giro d'Italia per il territorio di Tonezza del Cimone; con altri soci di diverse età ci siamo recati proprio in questo luogo, che per tanti di noi rappresenta un luogo molto significativo. Con il preziosissimo aiuto di Dino Caliaro, ci siamo addentrati alla scoperta della figura di Gino Bartali, personaggio noto a molti, a me un po' meno. È stata un'occasione unica poter conoscere un pezzo di storia, a me sconosciuta, nell'ambito del ciclismo.

La cosa che più di tutte mi ha sorpreso è stato l'accostamento tra sport e vita di fede: mi ha permesso di riflettere su come la nostra fede possa fare da cornice e allo stesso tempo

essere il centro di tutto ciò che facciamo nella nostra esperienza di vita, e come anch'io (in quanto, come Bartali, cristiana e sportiva) sono chiamata a dare un senso a ciò che faccio, a partire dalle cose di ogni giorno, dalle esperienze che vivo, avendo come punto di riferimento il mio rapporto con Dio, meravigliandomi ogni giorno di trovarlo nelle occasioni quotidiane, nello sport come in tutto il resto.

È stata un'emozione per me avvicinarmi alla figura di Gino Bartali e conoscere lo stile con cui ha vissuto la sua professione (il nostro stesso stile di Ac). Altrettanto unica è stata l'esperienza di mercoledì mattina, ovvero il motivo principale per cui ci siamo ritirati in quel di Tonezza: poter vedere dal vivo il passaggio del Giro d'Italia a pochi metri da noi!

Molte delle persone presenti all'evento hanno manifestato la loro passione per questo sport: per certi aspetti avrei potuto sentirmi un po' fuori luogo, non essendo un'appassionata di ciclismo e anzi non avendo mai nemmeno preso in considerazione questo sport, tuttavia mi sono lasciata sorprendere e non poco: ora ho scoperto un mondo nuovo, fatto di collaborazione e dedizione.

Sono davvero contenta di aver vissuto due giorni così intensi, ricchi di emozioni. Ho provato a lasciarmi andare per poter vivere anche ciò che apparentemente può non interessarmi, ed ho sperimentato che la mano di Dio si nasconde in tutto, anche in ciò che si sottovaluta, tanto nelle esperienze quanto nelle persone.

Dalila Mettifogo

SETTORE ADULTI/1 Al Centro Vacanze Opera Nascimbeni a Cavallino-Treporti (Ve) una intera giornata per famiglie di Ac ... a colpi di karate

Col-mare le distanze

“Il di più” che porteremo a casa da questa giornata è come sempre un’esperienza di condivisione, di fraternità, di relazione e di compagnia vera



Sembrava solo un'idea. Il richiamo del mare d'inverno con il suo fascino e i suoi colori. Un'intera giornata da vivere insieme, adulti e famiglie di Ac, in un contesto diverso dalla montagna o dai consueti ambienti in cui siamo soliti incontrarci nel periodo freddo. Questa volta ci diamo appuntamento al mare, nell'accogliente Centro Vacanze Opera Nascimbeni a Cavallino-Treporti (Ve), in una domenica autunnale, col mare in burrasca, in cui le incertezze e i timori che ci accompagneranno quest'inverno, s'intravedono ancora da lontano.

La struttura fronte mare, con

spiaggia privata, parco verdeggiante e ampi spazi interni sembra l'ideale per questa esperienza che fin da subito attrae gli oltre cento partecipanti, coinvolgendo bambini e adulti di varie età. Vogliamo provare a col-mare le distanze, quelle che ci allontanano dal nostro vero io e quelle che a volte sperimentiamo nel relazionarci con gli altri. È una sfida, un “corpo a corpo” quello che ci propongono Bertrand e Beatrice della commissione sposi, con il contrappunto delle riflessioni antropologico-teologiche di don



Andrea. Mostrandoci e facendoci provare alcuni esercizi di Karate, nobile disciplina orientale, singolarmente e in coppia, avremo modo di sperimentare che ognuno di noi non è solo un corpo che compie movimenti o solo una mente che pensa o un cuore pieno di emozioni, ma è tutto questo insieme. Corpo mente e cuore sono in stretto contatto tra loro. E l'allenamento, la ripetizione di alcuni movimenti diventa così occasione per entrare in diretto contatto con noi stessi, con le nostre qualità, ma anche con i nostri

limiti, consentendo da un lato di migliorarci e dall'altro di accettarci, di scoprirci gradualmente.

È bello vedere gli adulti (molti anche non soci Ac) accettare la sfida del Karate, che non è solo lotta, ma diventa metafora della vita. Un sentiero da illuminare con la lucerna dell'unico maestro, Gesù Cristo. Un Cristo che forse ci osserva divertito dall'altare e dal tabernacolo, dato che il tempo inclemente ci ha costretti ad esercitarci nell'ampia chiesa, illuminata dalle vetrate multicolori.

Balza subito agli occhi che in questo muoversi, inizialmente goffo, a volte imbarazzato, poi via via sempre più preciso, cresce non solo la temperatura corporea, ma si diffonde un clima più caldo e allegro. Alcune coppie si abbracciano, alcuni ridono, altri chiedono ripetizioni alle guide, altri infine si guardano intorno divertiti. Senza nemmeno rendercene conto mettiamo in pratica quello che sostengono alcuni grandi pensatori contemporanei: il mettersi in gioco offre grandi opportunità di trasformazione. Il cambiamento però non arriva da solo. Le virtù vanno attivate, usando ciascuno il proprio “carburante”, e poi coltivate con impegno nella palestra dell'anima. Ma “il di più” che porteremo a casa da questa giornata è come sempre un’esperienza di condivisione, di fraternità, di relazione e di compagnia vera, tutto quello a cui siamo chiamati ora a dover rinunciare per qualche tempo, per il bene nostro e soprattutto dei più fragili. Chissà dove ci porterà questa nuova difficile sfida.

Nicola Bonvicini

SETTORE ADULTI/2 Si è svolta la prima Giornata di studio online

Per dare corpo al servizio

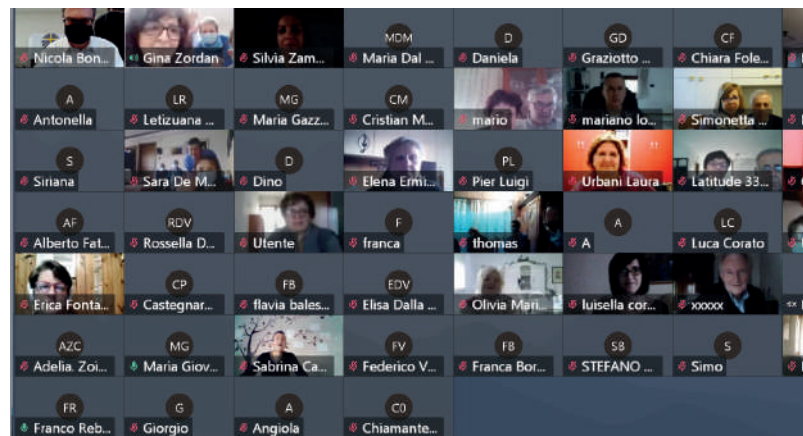
Il 25 ottobre 2020 è stata a suo modo una giornata “storica”. La prima giornata formativa per gli adulti dell'Ac vicentina svolta ... online!

Come accade spesso nelle svolte della vita, non è stato un evento voluto e programmato. Però, di fronte alle restrizioni sanitarie e normative di metà ottobre, è stata la scelta di provare a vedere quello che ne sarebbe uscito. C'era la volontà di ripartire nonostante le difficoltà, la voglia di credere in una partecipazione capace di trapassare gli schermi.

La prima giornata adulti è tradizionalmente dedicata all'approfondimento dell'icona biblica che accompagna l'associazione, quest'anno: “Servire e dare la propria vita” (Mc 10,35-45). Quest'anno poi il sussidio adulti ci propone un tema tanto appassionante quanto confliggente con il regime di distanziamento che ci accompagna: “Da corpo a corpo”. Se poi aggiungiamo che una linea portante della nuova presidenza diocesana è avvicinarsi al “territorio” (i vicariati, le parrocchie, la realtà sociale concreta delle persone), quale proposta fare?

La prima risposta che avevamo elaborato prevedeva una giornata adulti “diffusa”, in due date diverse e in tre luoghi diversi della diocesi: Ospedaletto, Breganze, Brendola. Per consentire a tutti di avere un luogo d'incontro più vicino a casa, per allargare la platea degli interessati, per dare modo alle associazioni vicariali e parrocchiali di essere coprotagoniste dell'evento.

L'equipe adulti che ha organizzato la giornata, già a settembre aveva pensato di raccogliere un contributo preregistrato, in modo da facilitare la pluralità degli incontri. Abbiamo contattato don Dario Vivian, teologo della diocesi,



che ha subito accettato il nostro invito e ci ha donato due preziosi contributi video. Una prima riflessione di circa 10 minuti sul testo evangelico che ci parla del servizio. Poi una breve intervista su temi che toccano le profondità della nostra corporeità: la memoria inscritta nella storia del nostro corpo, il mistero pasquale di un corpo chiamato a risorgere, una spiritualità da vivere oltre la dimensione materialistica, come affrontare le relazioni quando un plexiglass ci separa dal contatto, come ritornare a celebrare i sacramenti.

Così a pochi giorni dal primo appuntamento, quando è sopravvenuta l'impossibilità di ritrovarci in presenza abbiamo deciso di tenere l'incontro in modalità digitale. Abbiamo riorganizzato tempi e modalità. L'incontro c'è stato con tutte i rischi e gli imprevisti della diretta online, le voci fuori campo, i microfoni chiusi, il video che ritarda, la nostra imperizia e il nostro ingenuo ardimento.

Ci sono due aspetti su cui abbiamo investito energie e crediamo siano essenziali per il prossimo futuro, che giocoforza dovrà fare i conti con la barriera/mediazione di uno

schermo. In primo luogo abbiamo inserito un tempo di meditazione e riflessione, con due domande per la riflessione personale a partire dal tema in campo. Mentre i partecipanti si ritiravano nelle loro stanze a meditare, in video scorrevano le immagini delle attività associative svolte in estate, accompagnate dalla musica. Per fare memoria di quanto sia bello ritrovarsi accanto.

In secondo luogo abbiamo cercato di mantenere una sorta di testimonianza della presenza fisica, invitando i partecipanti a collegarsi in piccoli gruppi, osservando le normali cautele del distanziamento. L'equipe adulti lo ha fatto, riunendosi per la prima volta nella stanza della presidenza presso la nuova sede del seminario, fra gli scatoloni del trasloco ancora non completato. È stato “elettrizzante” e divertente fare gruppo, con 75 collegamenti, fra cui alcuni in piccoli gruppi. In questa inedita modalità abbiamo avuto circa 100 presenze virtuali/reali. Anche così si può custodire il desiderio di stare assieme, ricordando quanto sia importante condividere pezzi di vita e di fede.

Equipe Adulti

VILLAVERLA Un inizio autentico e importante per tutti

Prove di ripartenza

Coraggio, tempo, sicurezza, creatività, timore... sono le parole e lo stato d'animo che ci accompagnano nella ripartenza delle attività di Azione Cattolica nella nostra Unità Pastorale di Villaverla e Novoledo, una ripartenza tutt'altro che semplice ma decisamente autentica e importante per noi e per i nostri ragazzi.

L'emergenza che ci ha colpito ci ha messo i pali fra le ruote già a marzo, ma già allora non ci è mancata la volontà di concludere il cammino. Con coraggio e creatività ci siamo rimboccati le maniche e abbiamo dato vita a iniziative e attività in streaming condividendo con i ragazzi e con l'intera comunità, momenti di riflessione, preghiera e gioco.

Ad ottobre noi animatori dell'Ac ci siamo confrontati con i catechisti durante numerose riunioni per decidere insieme le modalità della ripresa. Le paure e le domande erano molte: se le cose peggiorano? se si trova un caso positivo? Ma qualcos'altro, o Qualcun'altro, ci ha spinto a metterci in gioco un'altra volta e a chiederci “qual è il bene per i nostri ragazzi in questo momento?”. La risposta secondo noi sta nel nome della nostra associazione: AZIONE. Quello che noi animatori possiamo fare attraverso un incontro è offrire ai ragazzi delle occasioni, nonostante

le difficoltà, per crescere, riflettere, confrontarsi, ridere, divertirsi e giocare in piena sicurezza.

È così che il 27 ottobre una quarantina di ragazzi si sono riuniti nel campo esterno dell'oratorio per cominciare il nuovo anno di Giovannisimi. È così che il 7 novembre undici bambini si sono ritrovati per vivere assieme il primo incontro Acr. È così che pure un piccolo gruppo di adulti ha vissuto assieme un momento di preghiera e condivisione.

Come laici attivi di Ac siamo anche impegnati nell'animazione delle S. Messe come coristi, chitarristi o al servizio dell'altare mentre invitiamo caldamente i nostri ragazzi e giovani – pur nel rispetto del distanziamento fisico e con le adeguate precauzioni – a partecipare alle celebrazioni domenicali dell'unità pastorale.

È vero, però, che l'emergenza sanitaria dell'ultimo periodo ci ha fatto fare un passo indietro rispetto alle modalità concordate: ora tutte le attività di animazione e gli incontri formativi si svolgono tramite piattaforme digitali, ma per tutti noi è stato importante dare avvio alla ripresa in presenza perché ci siamo potuti guardare negli occhi l'un l'altro - a guardare autentico ti dà fiducia, ti rende felice e ti stupisce...

Gruppo Ac di Villaverla



MAESTRI E PADRI/1 Con gratitudine ricordiamo il biblista don Maggioni e il gesuita padre Sorge

Don Bruno sapeva appassionare i giovani alla Parola

I suoi richiami al centro, all'essenziale, al cuore del vangelo senza lasciarsi disperdere da tutto ciò che è accessorio sono una luce

Apochi giorni di distanza se ne sono andati due testimoni, il biblista don Bruno Maggioni e il padre gesuita Bartolomeo Sorge, due "profeti" che hanno segnato il cammino formativo di generazioni di soci dell'Azione cattolica.

Negli anni Settanta e Ottanta l'associazione aveva cura di far incontrare i giovani con figure luminose che aiutavano ad aprire la mente e il cuore alla bellezza della Parola, al rinnovamento conciliare,

alle grandi questioni etiche e sociali, alle opportunità di impegno dei laici: erano gli anni di don Pino Scabini (che ci ha lasciato una decina di anni fa), di don Giannino Piana, don Rinaldo Fabris, Giuseppe Lazzati e Carlo Carretto, per ricordare solo alcuni nomi, e, naturalmente, di don Bruno Maggioni e padre Bartolomeo Sorge.

Don Bruno Maggioni veniva spesso a Vicenza o ai campi scuola ad incontrare i giovani, soprattutto il Movimento Studenti.

Li appassionava alla Parola, li introduceva alla scoperta che il Vangelo penetra nell'animo con la discrezione e la bellezza del germoglio, che vedi crescere giorno dopo giorno, facendo intuire proprio quel dinamismo vita-Parola-vita che avrebbe successivamente caratterizzato l'impianto formativo degli adulti di Ac.

Lo faceva con cordialità e con la profonda semplicità che viene dal vissuto, quella semplicità con cui in molte opere ha spezzato il pane della Parola con tutti. A me sono stati utilissimi *Il racconto di Marco* e *La pazienza del contadino*.

Affidiamo alle parole di quanti



nel tempo gli sono stati più vicini un piccolo ritratto di don Bruno.

Così si esprime il domenicano padre Alessandro Cortesi:

"Lo ricordo come figura fondamentale nella formazione biblica di tante generazioni. Ho avuto anch'io da ragazzo il dono di poter seguire il suo insegnamento, non quello ufficiale - ha insegnato per tutta la vita nel seminario di Como, alla Cattolica di Milano, alla Facoltà teologica dell'Italia settentrionale - ma

quando veniva a Vicenza, spesso nei week-end al Movimento studenti negli anni '70 e '80, nelle scuole domenicali della Parola, poi nei campi estivi, in tante altre occasioni di incontri e convegni.

Ho apprezzato il dono della semplicità del suo parlare, lo sforzo di chiarire e di aprire la porta della Parola a chi si accostava per la prima volta al linguaggio biblico. Ricordo la sua saggezza antica che esprimeva nel suo sguardo capace di far sorridere e di far sì che l'ascolto di una pagina biblica fosse sempre unito ad un riferimento alla vita per un rinnovamento della vita stessa. [...] I suoi richiami al centro, all'essenziale, al cuore del vangelo senza lasciarsi disperdere da tutto ciò che è accessorio sono una luce: ha continuato tutta la vita a rileggere il vangelo con la passione di una parola per la vita e richiamando ad un tornare al vangelo e a Gesù per scoprire l'autentico senso dell'esistenza" (La Parola cresceva)

Chi ha favorito la presenza a Vi-

cenza di don Bruno è stato allora assistente del Movimento studenti, don Lino Genero. Tra i due c'è stato un bel legame d'amicizia per tutta la vita, testimoniato anche da un significativo contributo del biblista per il libro che gli amici del Movimento studenti hanno dedicato allo stesso don Lino, in occasione del suo ottantesimo compleanno. Così egli ricorda il biblista di Como in una breve intervista alla Voce: *"Di don Bruno porto con me la sua enorme capacità di portare la Parola così da illuminare la vita e fare incontrare la vita con la Parola. Lui andava sempre al cuore della questione senza farsi trascinare dalle ideologie. In quegli anni una questione molto dibattuta era "Cristo sì, Chiesa no". Per affrontarla ho chiamato don Bruno. Dopo il suo intervento più nessuno dei giovani presenti ha avuto dubbi. Maggioni aveva impostato la vita sulla Scrittura e sapeva portare al cuore della Parola."*

Caterina Pozzato

MAESTRI E PADRI/2 La testimonianza di chi ha conosciuto questo "straordinario profeta" ai tempi del Primo Convegno Ecclesiale del 1974

«Ho per padre Bartolomeo motivi di gratitudine che è difficile esprimere adeguatamente»

Padre Bartolomeo Sorge è stato certamente un autentico, grande profeta ma con doti e competenze di comunicazione e di stile che gli favorivano sempre dialogo e piena accoglienza in ogni ambiente e lo rendevano un relatore ricercatissimo, capace di presentare e sostenere idee e proposte innovative e controcorrente anche in situazioni di grande difficoltà se non di ostilità.

Ho incontrato per la prima volta padre Sorge nel 1974, nell'ambito del Comitato Nazionale che preparava il primo Convegno della Chiesa Italiana "Evangelizzazione e Promozione Umana"; vi partecipavo come laico, indicato dai Vescovi, in rappresentanza del Triveneto.

In quel comitato padre Sorge, accanto a mons. Bartoletti, segretario generale della CEI, fu uno dei promotori e membri più decisivi nell'indicare gli obiettivi ma insieme anche una strategia pastorale e organizzativa coerente con la nuova e inedita visione conciliare della Chiesa. Ricordava che fu proprio mons. Bartoletti appena arrivato alla Cei che lo chiamò, assieme a Bachelet e a Lazzati, per ragionare e condividere il primo disegno del Convegno e fu poi lui a "costringerlo" a lasciare spesso "l'ambiente privilegiato ma chiuso di Civiltà Cattolica, per uscire fuori dal tempio ed incontrare tante Diocesi e realtà della Chiesa in Italia.

Bisogna ricordare il contesto politico ed ecclesiale di quel tempo (divorzio, aborto, referendum ..., anni di furore ideologico e di passioni politiche) per capire l'importanza di quel primo Convegno Nazionale: **la Chiesa Italiana,**

invece di sentirsi "assediate", di giocare in difesa", si convocava, con uno stile davvero sinodale, in un Convegno per orientare il suo impegno, oltre i tradizionali confini, verso tutti gli ambiti della Promozione Umana.

Fui nominato nella Presidenza del Convegno e questo mi permise di conoscerlo da vicino. Ero conquistato da quel suo modo sempre pacato e sereno di presentare e spiegare, con metafore e ragionamenti semplici, nuovi obiettivi ma anche situazioni delicate e problemi molto complessi, sapendo proporre e far passare, alla fine, le scelte più impegnative, molto spesso contro corrente. Fu per me, certamente, l'esperienza più importante e formativa della mia vita, decisiva per orientare il mio impegno ecclesiale e culturale.

L'amicizia con padre Sorge continuò ma si ancorò sempre allo stile e ai contenuti di quel grande evento perché egli **considerò quel Convegno come l'esperienza più matura della Chiesa Italiana dopo il Concilio e mi sollecitava sempre a ricordarlo.**

Padre Sorge, siciliano di origine, nato in Toscana (25 ottobre 1929), **si sentiva però Veneto per i legami familiari anzitutto.** Infatti si era trasferito a Castelfranco Veneto a nove anni con il papà nominato Segretario Comunale e lì resterà la sua famiglia. Quando arrivava in Veneto, se poteva faceva sempre tappa dalla mamma e, fino agli ultimi anni, dalla sorella Tina e dai nipoti.

Ma si sentiva veneto soprattutto



perché vi riconosceva le radici della sua vocazione. Cito proprio le sue parole tratte da una intervista autobiografica di cui dirò: "Non era trascorsa una settimana dal mio arrivo (a Castelfranco) che mi fermò per strada uno di quei bravi sacerdoti (don Gino Gomiero) che avrebbero inciso profondamente nella mia vita: fu lui a insegnarmi a pregare e ad accostarmi ogni giorno all'Eucarestia, ad introdurre come "aspirante" nel circuito dell'Azione Cattolica. **La preghiera, l'Eucarestia e l'Azione Cattolica furono le radici dalle quali fiorì la mia vocazione"**

Straordinario è poi il racconto di come decise, dopo "una forte esperienza spirituale" che lo segnò e legò, con una particolarissima devozione, alla Matri Divinae Gratiae (cui sono dedicati tutti i suoi scritti) di entrare a 17 anni nel noviziato dei Gesuiti a Lonigo.

Questa incredibile, provvidenziale esperienza padre Sorge la racconta in un testo fondamentale, necessario per capire e conoscere non solo il Padre, ma

anche la straordinaria, difficile e, talora, dolorosa stagione del post concilio in Italia (anni 70/90); un testo che mi permetto davvero di consigliare a tutti di leggere... (USCIRE DAL TEMPIO, intervista autobiografica, a cura di Paolo Giuntella, 1989, Rizzoli ed.).

Le sue "radici venete" lo tennero sempre legato al Veneto, dove tornava in innumerevoli occasioni (fu più volte in Diocesi e fu lui ad inaugurare la tradizione, promossa dall'Ac, dei ritiri per le persone impegnate in politica nelle prime domeniche di Avvento e di Quaresima) per le Scuole di Formazione Politica e per molti corsi di Esercizi Spirituali e di ritiri ai quali lo invitava spesso il Patriarca Luciani, legatissimo al Padre, che, è ormai noto, intendeva nominarlo, suo successore, a Venezia.

Pensando a tutto l'insegnamento e agli scritti di padre Sorge (25 anni in Civiltà Cattolica, 10 a Palermo con il Centro Studi di Politica, più di 20 ad Aggiornamenti Sociali: un patrimonio immenso di studi in gran parte sul rapporto Chiesa-Mondo...) ho usato il termine impegnativo di Magistero (tipico per il papà e per i Vescovi, successori degli Apostoli) perché credo gli sia più che appropriato. Non tanto perché sarebbe stato anche un grandissimo Vescovo del dopo concilio, ma perché **tutto il suo insegnamento sulla Fede, sulla Chiesa e sul modo di essere dei Cristiani nella società è stato di una essenziale lucidità e chiarezza, testimoniato e reso più che mai credibile dalla sua vita e dallo stile della sua azione pastorale e culturale.**

Padre Sorge non era un teologo,

in senso stretto. Nella rigorosa e robusta formazione dei Gesuiti (aveva studiato in diverse Università dell'Ordine in Italia e in Spagna) non era stato orientato a studi coerenti con la sua non prevista chiamata alla Civiltà Cattolica nel 1960. Lo volle P. Tucci che aveva avviato da poco la grande trasformazione della prestigiosa rivista (famosa per la sua intransigente ortodossia) alla luce del Concilio e lui stesso ricorda che la sua "conversione" avvenne proprio in quegli anni e in quel contesto, come frutto del Concilio.

Accanto ad "Uscire dal Tempio" (un testo profetico, anche nel titolo, scritto trent'anni prima dell'invito ad essere "Chiesa in uscita"), l'altro fondamentale per capirlo è "La Traversata - La Chiesa dal Concilio ad oggi" (ed. Mondadori, dove, a 50 anni dall'annuncio (2009) rivisita tutti i grandi testimoni che hanno vissuto e promosso il Concilio (dai Papi ad Arrupe, Camara, Romero, Bartoletti, Lazzati, Pappalardo, Puglisi, Martini) con i quali aveva condiviso il significato fondamentale dello stesso: **il senso dell'essere Chiesa nel tempo presente e la Sua missione.**

Per questo tra i tantissimi suoi scritti padre Sorge considerava questi due come il suo Testamento e lo ripete fin dall'introduzione con le parole degli Apostoli: "Non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato" (Atti 4,20).

Questo è, anche per me, il senso di questa testimonianza: **non possiamo mai dimenticare e tacere la memoria dei Maestri e dei Padri!**

Fernando Cerchiaro

MOTIVAZIONI/1 Con il tesseramento scegliamo di stare “dentro” l'Ac

Impegnarsi a essere parte attiva nella comunità

In tempi di Covid l'Azione cattolica non è ibernata, e il paese ha un gran bisogno di noi. Anche l'adesione trova canali nuovi

Ogni anno i presidenti parrocchiali e vicariali vivono questo periodo che ci porta all'8 dicembre come una fatica, perché “bisogna” fare l'adesione. “Bisogna” preparare la festa, “bisogna” organizzare una qualche attività per spiegare - soprattutto a ragazzi e giovanissimi - il significato dell'adesione, “bisogna” andare a trovare gli adultissimi più adultissimi per fare due chiacchiere e consegnar loro la tessera e, in più, quest'anno, “bisogna” farlo con la fatica aggiuntiva che la pandemia porta con sé.

Bisogna? Ecco il primo punto. L'adesione è una cosa che “bisogna” fare, o ha un significato che la rende importante? Come in



tante situazioni della vita in famiglia, nel lavoro, nello studio, è il perché che dà senso a quello che facciamo, l'orizzonte più ampio che spiega la fatica di oggi e ne dà il senso.

Qual è il senso dell'aderire all'AC? Vediamo due componenti distinte: l'adesione per sé e il contributo economico.

L'adesione è un riferimento forte

a una realtà che riteniamo importante. Significa schierarsi (oggi che gli schieramenti non esistono) e accogliere, anche formalmente, le regole che questo comporta. In particolare, aderire all'Ac significa impegnarsi a essere parte attiva e importante nella comunità parrocchiale e diocesana. Mi spiego con un esempio, magari un po' aspro: parlando negli anni con

delle coppie di fatto che poi hanno deciso di sposarsi (attenzione: in comune!), dopo il matrimonio mi hanno confermato che la differenza che c'è fra i due rapporti è profonda e sostanziale. Semplicemente non è la stessa cosa.

Lungi da qualsiasi discussione sul tema delle coppie di fatto, che è solo un esempio, questo è vero anche per l'Ac: si può andare al gruppo senza aderire, e non manderemo mai via nessuno né lo tratteremo da semi-amico, ma partecipare alla vita associativa da socio è un'altra cosa.

In più, **essere soci rende possibile vivere la scelta democratica dell'Ac**: una scelta sottovalutata e sempre difficile, ma altamente formativa. Essa porta a chiedere ad alcuni di noi di essere responsabili a vari livelli dell'Ac. Fatica? Certo! E molta più grazia. Perché, con l'adesione, scegliamo di stare “dentro” l'Ac.

Il contributo economico: per prima cosa dovremmo sfatare un paio di falsi miti. L'entità, per esempio: se è vero che in qualche caso è un problema (e la sensibilità del presidente dovrebbe attivare l'associazione in soccorso) molto spesso è una scusa, nascosta sotto il prossimo falso mito: il pagamento di una pre-

stazione, ovvero “pago la tessera per quello che l'Ac mi dà”. È una logica puramente commerciale, tariffa-servizio, che non ha nulla a che fare con lo spirito dell'Ac. Quest'anno che non c'è il gruppo in presenza non aderisco? **Il contributo economico è un segno della volontà di partecipare ai bisogni dell'associazione, perché sia e resti libera.**

E in tempi di Covid? Vorrei che ognuno di noi fosse quella parte di Ac (di Chiesa, di paese) che non si rinchiude in sé stessa, e trova nuovi modi per essere testimone della fede del Signore: solo a titolo di esempio, chiamando gli altri soci al telefono con regolarità, vedendosi a messa, stampando e spedendo il materiale per chi non ha dimestichezza con Internet (sì, intendo col francobollo), segnalando le tante iniziative online che ci sono in giro per l'Italia... In tempi di Covid l'Ac non è ibernata, e il paese ha un gran bisogno di noi. Anche l'adesione trova canali nuovi, come tessere nella buca delle lettere, ragazzi chiamati per la messa della domenica, adulti contattati a uno a uno. Per dire a noi e agli altri che **l'Ac non è “solo” pastorale. È anche, e soprattutto, un modo di vivere la Chiesa dentro la Chiesa.**

Francesco Vedana

MOTIVAZIONI/2 Proviamo a capire come vengono spesi i soldi dell'adesione e qual è il significato di impegnarsi anche economicamente

Perché aderire all'Ac in tempo di covid?

Essere soci significa condividere anche i bisogni materiali della nostra comunità associativa

Adesione o Tesseramento? Tesserarsi o Aderire? Ogni anno durante il periodo tradizionalmente dedicato alle adesioni alla nostra associazione inizia questa disputa semantica in cui, forse, non è in gioco solo la scelta tra due parole alternative per dire la stessa cosa ma il senso di appartenenza all'associazione: forse nella differenza sostanziale che c'è tra questi due termini c'è anche la vera ragione per cui siamo chiamati ad Aderire anno dopo anno all'Azione Cattolica.

Proviamo a fare una piccola ricerca sul vocabolario Treccani: “Aderire, dal lat. adhaerere, «essere attaccato» può significare infatti: unirsi a una cosa combaciando con essa oppure seguire, accettare facendo proprio, entrare a far parte di qualcosa.”

In sostanza, mentre il tesseramento rappresenterebbe semplicemente la distribuzione di una tessera che può essere quella di una squadra di calcio, di un circolo o del nostro supermercato di fiducia, l'adesione all'Ac significa scegliere di unirsi e di entrare a far parte di un gruppo di amici che vive da laici la propria chiamata alla santità, partecipando attivamente alla vita dell'associazione quale piena esperienza di Chiesa.

A noi aderenti di Azione Cattolica viene chiesto di scegliere in piena libertà di accettare facendo nostro un progetto comune di servizio alla Chiesa e ai fratelli: siamo chiamati a prendere una posizione, a dire Sì o No; e allora in questo tempo così fragile e instabile, in cui crollano tante certezze e a volte regna la paura ha ancora senso aderire alla nostra associazione? In un tempo in cui le occasioni di incontro e di vita associativa sono spesso limitate e impossibili da vivere in serenità, ha ancora senso spendersi attivamente per le vite delle nostre comunità ecclesiali?

La risposta che molti di noi

più possibile nelle nostre case, la scelta più giusta è proprio di restare anche nella nostra casa associativa per essere lì dove abbiamo sempre camminato come singoli, come gruppo e come comunità.

Viviamo un tempo di cambiamento non facile ed è proprio per questo che l'adesione a quest'anno associativo non può che essere diversa dal solito anche nelle modalità di proposta ai nostri soci e a tutti coloro i quali frequentano le nostre attività e a cui la nostra famiglia piace.

Con l'adesione all'associazione noi aderenti assumiamo la posizione di Soci all'interno dell'Azio-

ricca di esperienze, proposte e contenuti ognuno dei soci è chiamato a contribuire alle spese comuni attraverso una quota variabile in funzione dell'età e progressiva sulla base del numero di partecipanti dello stesso nucleo familiare. Di quanto ciascuno di noi contribuisce con la propria quota* circa il 60% delle viene destinato alla famiglia nazionale, mentre il 40% rimane all'associazione diocesana. Si pensi che le entrate delle adesioni della nostra associazione diocesana (che sono in costante diminuzione negli ultimi anni) bastano a malapena a coprire i costi delle attività comuni a tutti i settori

circa l'80% di quanto l'Ac nazionale riceve dalle nostre quote serve a coprire ai costi generali di struttura che l'esistenza stessa dell'associazione comportano; basti pensare che l'Ac nazionale occupa circa 35 dipendenti, con conseguenti costi per le retribuzioni e di gestione delle sedi nazionali.

Il restante 20% di quanto destiniamo alla famiglia nazionale viene poi redistribuito ai soci di tutta Italia attraverso i contributi stampa, la formazione, le iniziative nazionali e i progetti caritativi e formativi. Si stima che alle attività della nostra associazione partecipino circa 1.000.000 di persone in tutta Italia, ma di queste solo meno di 300.000 sono aderenti all'associazione: ciò significa che **l'Ac non rivolge i propri sforzi educativi e pastorali solo ai propri aderenti ma a tutto il popolo di Dio e la società civile con un atteggiamento qui di grande generosità alla Chiesa e al Paese.** Siamo convinti che questa nostra generosità faccia ben comprendere l'importanza dell'adesione alla nostra associazione, specialmente quest'anno che ha messo a dura prova la tenuta sociale e di fede delle nostre comunità: aderire all'AC, in fondo, è una scelta d'Amore!

Giacomo Faedo
e Giulia Agostini
(membri Comitato Affari Economici)

* i dati riportati in questo articolo sono tratti dal bilancio dell'Azione Cattolica Vicentina e dal bilancio di sostenibilità dell'Azione Cattolica Italiana, entrambi relativi all'esercizio sociale 2019.



daranno anche quest'anno sarà un Sì. Sì perché **proprio nei momenti in cui tutto sembra crollare siamo chiamati a tenere viva la fiamma più calda delle nostre vite**; Sì, perché proprio quando ci sembra che non possiamo più fare niente siamo chiamati a ritornare all'essenziale, e forse più che mai quest'anno in cui ci è chiesto di restare il

ne Cattolica; essere soci significa infatti condividere anche i bisogni materiali della nostra comunità associativa e attraverso l'unione riuscire così a far fronte a tutte le necessità pratiche che le nostre attività inevitabilmente richiedono. L'adesione non è infatti solo una scelta idealistica perché **per permettere alla nostra associazione di vivere ed essere**

associativi e alle spese generali della nostra preziosa segreteria.

Tutti gli altri costi che le attività dell'Ac di Vicenza comportano vengono virtuosamente coperti attraverso un ulteriore concorso alle spese da parte dei nostri soci e dagli introiti delle attività delle nostre case. Per quanto riguarda le risorse che destiniamo all'associazione nazionale, si pensi che





ACR

Come si struttura la commissione

Il lavoro e le decisioni si svolgono attraverso 4 équipes diocesane

Il lavoro di squadra è ciò che caratterizza l'articolazione dell'Acr diocesana. Noi responsabili non lavoriamo autonomamente, prendendo decisioni e portando avanti solo le nostre idee.

Ad affiancarci ci sono 4 preziose commissioni:

• **la Commissione Formazione** si occupa di analizzare il cammino dell'anno e il progetto formativo per accompagnare gli educatori a co-

noscere le basi dell'associazione, a credere in essa e a vivere al meglio l'anno Acr. Sulla base di questo, propone formazione alle parrocchie e ai vicariati che chiedono delucidazioni su temi specifici, come ad esempio l'utilizzo della guida, la programmazione di un'attività, ecc. Alla luce dell'anno vissuto cerca di riassumere il tutto in quella che è la festa culmine dell'anno, l'ACRissimo, con la realizzazione del materiale utile a viverla appieno;

• **la Commissione Animazione** non è solo ciò che si vede alle giornate studio o alle feste, è molto di più. Oltre a questo aspetto più pratico legato al "fattore palco", si dedica a quella parte dell'animazione legata alla relazione educativa, come le dinamiche di gruppo e le tecniche di

animazione (ad esempio le strategie per la gestione di un gruppo);

• **la Commissione Campi** ha a cuore la preparazione di campi-scuola e weekend di spiritualità occupandosi, nel primo caso, della scelta e dello studio dei personaggi che guidano i ragazzi nella settimana del camposcuola, e della preparazione di attività per far vivere al meglio gli atteggiamenti che fanno da sfondo a ogni giornata; nel secondo caso invece si occupa della preparazione delle attività connesse al tema del weekend. Per fare sì che ai ragazzi venga offerta la miglior esperienza possibile, la commissione si occupa anche della formazione degli educatori;

• ce ne sarebbe poi un'altra, **la Commissione Crescita Cri-**

stiana, che negli ultimi anni si è "sciolta" ma che stiamo cercando di ricostruire. È uno degli obiettivi primari che ci siamo posti, poiché l'accompagnamento dei ragazzi a livello spirituale e non solo educativo è ciò che deve contraddistinguere la nostra associazione.

Ognuna di queste commissioni ha un referente: Giulia A., Serena ed Ester, che insieme a Luca (referente per la redAC, la nostra redazione associativa), a noi responsabili Miriam C. e Davide B., e a don Christian, formano l'équipe acr. L'équipe è l'organo di pensiero e decisionale dell'articolazione: in questo gruppo ci confrontiamo sulla situazione dell'acr, ci aggiorniamo sul lavoro delle commissioni, pensiamo e realizziamo eventi (ad

esempio le giornate studio), prepariamo formazioni per vicariati e parrocchie. Grazie ai referenti riusciamo a formare un efficiente rete di scambio di informazioni tra noi e le commissioni, e ciò porta a un lavoro di squadra attivo e in cui ognuno, con i propri carismi, è protagonista. L'acr non sarebbe così bella se non ci fosse la collaborazione di tante persone che hanno a cuore l'associazione!

Per conoscere meglio la nostra articolazione, per togliervi qualche curiosità, per chiedere una serata di formazione o di confronto, potete scrivere una mail al seguente indirizzo: acr.diocesivicenza@gmail.com.

Miriam, Davide & Don Christian

SETTORE GIOVANI

L'équipe diocesana e le articolazioni

Il Settore giovani, in questi anni, ha provato ad ascoltare quale fosse il cambiamento in corso

"Listening to the wind of change", così nel 1990 cantavamo gli Scorpions, ai piedi di quello che era il muro di Berlino. Un vento di cambiamento che soffiava in tutta Europa e che portava grandi novità.

Così anche il settore giovani, in questi anni, ha provato ad ascoltare quale fosse il cambiamento in corso: nella chiesa, nell'associazione, nella vita dei giovani. Chiedersi se si è al passo è un primo passo dentro un processo

di rinnovamento che vuole portare il settore giovani ad essere più vicino alla vita della gente, perché l'AC è dentro la nostra vita.

Ma partiamo da qui: come siamo organizzati? Forse una domanda scontata, ma pur certo interessante.

Partiamo con quella che è il cervello fumante, la fucina di pensiero, il pentolone di idee del settore: **l'équipe giovani**. È qui che ci si trova per pensare, elaborare e riflettere quale sia la direzione che il settore vuole prendere rispetto al cammino e le varie proposte che arrivano dal livello nazionale, dalla presidenza diocesana e dal consiglio diocesano. L'équipe è composta da circa una dozzina di giovani, tra i numerosi che partecipano alle attività diocesane, che hanno accolto la proposta di passare dietro le quinte delle attività e della vita del settore giovani per dare il proprio contributo e per stare al

passo coi tempi, compresi questi del Covid-19.

Ovviamente se c'è una testa che pensa, ci servono anche gli arti (lo dice pure San Paolo!): braccia operative, operai della messe, instancabili vignaioli sono i membri delle **commissioni: feste, primato della vita secondo lo Spirito, centralità della formazione, campi**. Queste le quattro commissioni che si occupano di sviluppare le proposte che arrivano dall'équipe e al contempo di portare le riflessioni che nascono all'équipe. Proprio in questo tempo le commissioni stanno capendo come proporre le feste, i weekend di spiritualità, i momenti di formazione e i campi in questo tempo incerto della pandemia. Siamo fortemente convinti che serva una risposta forte di questi tempi e che serve rimettere sul tavolo tutte le proposte per aiutarci a mantenerle vive.

Ma, oltre a tutto questo, cosa

bolle in pentola di questi tempi?

L'équipe ha messo sul tavolo tutto ciò che viene fatto (proposte, modalità, tempi) e ci si sta confrontando su come coniugare tutto con i territori: sentiamo forte la **necessità di rafforzare ancora di più il rapporto con i vicariati e le parrocchie**. È lì che l'associazione vive e opera al 100%. Per favorire ciò la commissione formazione sta pensando a una serie di serate di formazione per essere in movimento all'interno della diocesi; la commissione "primato della vita secondo lo Spirito" sta ideando delle proposte di spiritualità per il tempo del Natale che siano compatibili con le norme di sicurezza; la commissione feste, messa in standby la preparazione della festa giovanissimi, sta ideando una festa giovani itinerante. Ohibò, quanta roba!

E, sempre parte del Settore Giovani, alquanto vivace si destreggia tra i banchi di scuola il

Movimento studenti (MSAC), che con la sua ventina e più di giovanissimi delle superiori di Vicenza si propone di animare il mondo della scuola con attività di approfondimento dei temi di attualità, esperienze di convivenza e uscite, feste e cene di beneficenza. Con il loro sprint e il protagonismo che li contraddistingue neanche questi giovanissimi rampanti guidati da un'équipe e dai due segretari, vogliono lasciarsi abbattere o demotivare dai lockdown e online continuano con incontri e confronti sempre ben partecipati.

Se vuoi fare due chiacchiere con noi per condividere insieme le idee, scrivici all'indirizzo email commissionegiovaniacvicenza@gmail.com.

Possiamo concludere con un altro capolavoro: *the show must go on*.

Davide Velo

SETTORE ADULTI

L'équipe e le commissioni

Commissione giovani coppie. Da alcuni anni promuoviamo ed organizziamo cammini per coppie sposate da circa 5-6 anni. Cerchiamo di leggere la nostra vita di coppia come luogo abitato da Dio ed accostare la Parola chiedendoci cosa essa dice alla e della nostra vita a due, attraverso alcune testimonianze, il confronto in coppia ed in gruppo e la celebrazione della S. Messa. Il percorso è un'opportunità per maturare e portare a pienezza la nostra relazione d'amore vivendola con Gesù, nella Grazia che il sacramento del matrimonio ci ha donato. Ci incontriamo una domenica pomeriggio al mese, da novembre a maggio, presso Villa San Carlo a Costabissara e nelle case delle coppie animatrici.

Referenti: Gina Zordan, don Andrea Peruffo.

La **Commissione adultissimi** cerca di rispondere all'entusiasmo e alla fedeltà associativa degli adulti più maturi. La proposta è orientata dall'icona biblica dell'anno e

dal sussidio nazionale del settore Adulti. Il consolidato percorso di iniziative comprende: incontri di spiritualità per persone vedove e sole a Villa S. Carlo; incontri di spiritualità per adultissimi, soci AC e non aderenti; pellegrinaggio diocesano a Chiampo (settembre) e a Monte Berico (maggio); camposcuola a Tonezza nella Casa Anna Maria Taigi. Nel camposcuola abbiamo realizzato da un paio d'anni una collaborazione con alcuni giovani di AC, in un fruttuoso dialogo intergenerazionale.

Quest'anno, date le restrizioni dovute alla pandemia, siamo riusciti a vivere ugualmente alcuni appuntamenti associativi: su radio Oreb abbiamo pregato insieme, attraverso la recita del santo rosario meditato ed il cammino della Via Crucis. Anche ora, facciamo esperienza di questo tempo difficile da abitare, che mostra la nostra fragilità, ma che ci fa sperimentare quanto essenziali siano le relazioni associative che ci sostengono. Le riunioni della commissione hanno

solitamente cadenza bimestrale e sono sempre attese dai vari componenti, sempre lieti di ritrovarsi, di crescere e di lavorare insieme.

Referenti: Gina, Don Andrea.

La **commissione sposi e famiglie** è formata da 5 coppie (con figli di età compresa fra 1 mese e 18 anni), che si ritrovano mediamente una volta al mese. La proposta formativa cerca di restituire la centralità e l'ampiezza delle relazioni familiari, di quel microcosmo da cui scaturisce la trasmissione della fede e l'amore per la chiesa, con un'attenzione particolare al coinvolgimento dei più piccoli e alla collaborazione con l'ACR e i giovani. Le iniziative muovono dal sussidio nazionale (da corpo a corpo) e vanno dalle giornate singole all'insegna della sperimentazione (vedi giornata al Cavallino), al mini-campo invernale a Tonezza, agli incontri formativi sul territorio in collaborazione con gruppi vicariati e parrocchiali, al campo estivo per famiglie.



Referenti: Nicola Bonvicini, don Andrea.

L'équipe adulti è il nucleo centrale del settore adulti, formato da 12 componenti, provenienti da tutta la diocesi, di varie età e con profili associativi diversificati. Il gruppo si incontra una volta al mese e si confronta, riflette, elabora ed organizza le proposte formative unitarie del settore: le due giornate adulti (in autunno sull'icona biblica; in primavera sui risvolti antropologico sociali del nostro impegno), il campo estivo, che ultimamente ha assunto nuove modali-

tà di partecipazione, l'incontro con i vice-adulti vicariati, la formazione nei vicariati se richiesta ed altre eventuali iniziative unitarie (es. TonezzaDay).

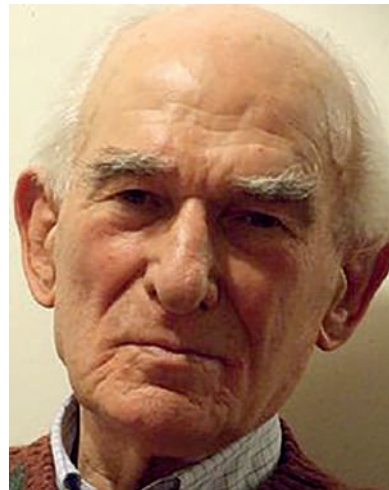
In questa équipe trova riferimenti anche la fascia degli **adulti-giovani**, che promuove interessanti e creativi momenti di formazione ed approfondimento sulle orme di testimoni associativi e su temi socio-politici, attraverso alcuni convegni, ma soprattutto campi itineranti estivi e non solo.

Referenti: Gina, Nicola, don Andrea.

RICORDO La cugina fa memoria della figura di questo socio di Ac, partigiano, deportato a Mauthausen, poi psichiatra e docente universitario morto a 101 anni

Gino Massignan, un testimone di fede vissuta

Nelle sue lucide testimonianze degli orrori fisici e morali inflitti ai prigionieri nel campo di concentramento non troviamo accenti di odio, ma sobrietà e realismo



Il 31 ottobre scorso, a 101 anni, si è spento Gino Massignan, un mio primo cugino, una presenza significativa nell'Ac diocesana vicentina nei tempi difficili del fascismo.

Lo vedevo con molto piacere, ma ciò non mi impediva di provare un po' di soggezione, riconoscendo in lui una persona di alto profilo morale e culturale.

Chi è stato Gino?

Luigi Massignan (Gino) nasce a Montecchio Maggiore il 2 ottobre 1919. Giovane studente di medicina all'Università di Padova, appassionato di montagna e di bicicletta, frequenta a Vicenza le associazioni cattoliche

giovani diocesane. Dopo l'8 settembre 1943, nella Consulta di Azione Cattolica prende parte alla travagliata riflessione sul momento politico.

Per Gino ed altri amici non si può stare alla finestra, ma si deve testimoniare la fede partecipando alla Resistenza. **Così interrompe gli studi ed inizia la sua clandestina avventura partigiana.**

Mette in salvo ex prigionieri alleati, aiuta ebrei a cui si era iniziato a dare la caccia. «A casa mia ce n'erano sempre... Mia mamma li ospitava serenamente per dovere cristiano e con fiducia».

Diventa vice-comandante del

Battaglione Valdagno guidato da Gino Soldà. Scoperto e catturato a Montecchio dai nazifascisti nel 1944, viene deportato a Mauthausen, uno dei campi di sterminio più temuti. La sua forte tempra morale ed emotiva e la sua fede lo aiutano a sopravvivere alla disumanizzante esperienza che tiene dentro di sé per tanto tempo: troppo lacerante e coinvolgente per essere rivissuta nel rievocarla!

Completa gli studi laureandosi in medicina nel 1945 e si specializza in neurologia. Inizia allora un percorso professionale in cui le persone sofferenti sono al centro delle sue cure e della sua competenza costantemente approfondita. È docente universitario, primario e direttore dell'Ospedale psichiatrico di Udine e di Padova. Sostiene la "Legge Basaglia", avvia servizi psichiatrici territoriali, è consulente nel campo delle tossicodipendenze. Tutto senza minimamente trascurare la bella famiglia: la moglie Caterina e i quattro figli.

Nel 1999, dopo mezzo secolo, riesce a scrivere l'esperienza del lager per consegnarla ai nipoti.

"115606 IT su triangolo rosso" (numero = il suo nome, IT = italiano, triangolo rosso = politico): è il titolo dei suoi "ricordi

di Mauthausen". Sono lucide testimonianze degli orrori fisici e morali inflitti ai prigionieri nel deliberato tentativo di umiliare e distruggere la personalità. Non vi troviamo accenti di odio, di rancore, ma sobrietà e realismo pur nell'intensità emotiva.

Non mancano spunti poetici. In alcune pagine particolarmente sofferte traspare una fede profonda, un fiducioso abbandono alla Divina Provvidenza, un affidamento alla Madonna di Monte Berico.

Padova lo riconosce come cittadino benemerito e gli conferisce numerose alte onorificenze.

Gino opera anche nel campo del volontariato: nell'Unione Italiana per la Lotta alla Distrofia Muscolare a cui devolve il ricavato della sua pubblicazione, ed inoltre nell'Associazione "Pro senectute" di Padova.

In autunno, Gino torna volentieri in bicicletta a Montecchio: torna per vendemmia nel suo vigneto, amante della terra, della natura, ancora "operaio della vigna". Viene anche a salutare i parenti per i quali è punto di riferimento sereno, equilibrato, sempre pronto a dare un aiuto.

Torna per anni alla scuola media "Anna Frank" in occasione della Giornata della Memoria. Qui **egli parla ai ragazzi sui processi e le modalità con**

cui, senza accorgerci, ci si consegna gradatamente alla dittatura e alla barbarie, diventandone complici. Autorevole monito alla vigilanza e all'impegno morale e civile!

Anch'io ho presenziato a qualche incontro. Era davvero interessante ascoltare le sue memorie e le riflessioni in cui i ragazzi venivano fortemente coinvolti. Non di rado, nel racconto dei vissuti scabrosi, si sentiva la sua voce pacata velarsi dall'emozione!

Ho visto Gino per l'ultima volta cinque anni fa, nel Duomo di S. Vitale di Montecchio, in occasione del funerale di mio fratello Adelmo.

Veniva da Padova, accompagnato dai figli. Me lo sono trovato inaspettatamente a fianco, in carrozzina, con un plaid sulle ginocchia. Aveva 96 anni. Quanta commozione nel vederlo!

Ora è scomparso anche lui. **Rimane la sua testimonianza di grande umanità, profonda fede, serena speranza, sapiente carità.** Mi è caro consegnarla agli amici dell'Azione cattolica che non l'hanno conosciuto.

Nel suo volto trovavo le sembianze del papà, ma allo stesso tempo provavo un po' di soggezione, riconoscendo in lui una persona di alta statura morale.

Anna Sprea

LABORATORIO CITTADINANZA ATTIVA Un'interessante uscita formativa degli adulti tra Bassano e Castelfranco

Tina Anselmi, una vita consacrata alla politica

Fu una donna che si è "consacrata" alla politica mantenendo fino in fondo il suo impegno e il suo avere "le mani pulite"

È possibile coniugare dei profondi valori cristiani e civili con un agire concreto, con una forte attenzione alle necessità delle persone semplici nella vita quotidiana?

È questa una chiave di lettura per comprendere la figura politica di Tina Anselmi, deputata della Democrazia Cristiana e primo ministro donna della nostra storia repubblicana.

Una trentina di adulti fra i 30-50 anni ha partecipato all'uscita formativa tra Bassano e Castelfranco Veneto proprio sulla figura della politica veneta scomparsa 4 anni fa.

È stata una giornata vissuta in amicizia e semplicità (le interviste-dibattiti si possono trovare nelle pagine fb Azione Cattolica e Lca) partendo da un luogo significativo, quale Viale dei Martiri a Bassano del Grappa.

In quella via è nata "la vocazione" politica di Tina Anselmi: **la scena raccapricciante dei corpi di partigiani appesi agli alberi, a cui è costretta assi-**



stere da studentessa, divenne occasione per una definitiva maturazione antifascista e di impegno come staffetta partigiana. Cominciò così una storia di una "passione politica" (titolo della biografia scritta da Anna Vinci) che porterà l'Anselmi a essere sindacalista delle operaie tessili, a ricoprire diversi ruoli all'interno della Democrazia Cristiana (e di un legame profondo con Aldo Moro) fino a divenire ministro del Lavoro e della Sanità.

È a lei che dobbiamo la creazione del Sistema Nazionale Sanitario di cui stiamo vedendo

potenzialità (e limiti regionali) in questo tempo di pandemia che stiamo vivendo.

Si è anche approfondita l'importanza di Tina nel difendere e attuare i valori della nostra Costituzione, anche nel tempo della presidenza della Commissione d'inchiesta della P2, incarico "scomodo" che non ha esitato ad assumere e che le è valsa ostilità ed "emarginazione" all'interno del suo stesso partito.

Una donna che si è "consacrata" alla politica mantenendo fino in fondo il suo impegno e il suo avere "le mani pulite"



nel momento in cui finì la sua presenza attiva in Parlamento. Ebbe modo di collaborare anche con altre deputate di schieramenti avversi in un rapporto di reciproco rispetto e nell'adesione ai valori costituzionali, nella concretezza delle diverse fasi storiche e politiche vissute. Ha mantenuto negli anni un costante legame con la famiglia e la sua Castelfranco, dove tornava settimanalmente per trovare quella semplicità e familiarità che l'hanno sempre caratterizzata.

È stato un sabato stimolante, con tantissime connessioni col tempo presente e per un futuro

possibile, nel quale è emerso chiaramente che **impegno politico, sociale ed educativo sono tra loro complementari e qualificanti per la vita di ciascuno di noi. Tutto ciò partì, per Tina, dall'esperienza ordinaria nei gruppi associativi dell'Azione Cattolica locale con i suoi Assistenti.** Un insegnamento che non può che rafforzare il nostro ritrovarci a riflettere in gruppo, ad accompagnarci reciprocamente e a far vivere anche ai più giovani i valori costituzionali in modo efficace e concreto.

Alberto Fattori

Dibattito Gli ex presidenti diocesani si sono ritrovati online per un ricco confronto associativo

Forti del passato per pensare al futuro dell'Ac vicentina

Fernando Cerchiaro, Paola Tassarolo, Gino Lunardi, Lauro Paoletto, Lucio Turra, Caterina Pozzato moderati da Dino Caliaro, attuale presidente, sono partiti dalla memoria del passato per scrutare il futuro

L'incontro con gli ex Presidenti dell'Azione Cattolica vicentina - a distanza, come si suole dire e fare adesso, in tempo di pandemia - si è tenuto mercoledì 18 novembre 2020. Era in programma da tempo, pensato come tavola rotonda da svolgersi presso la nuova sede della presidenza diocesana in Viale Rodolfi 14/16 (presso il nuovo Centro Diocesano Onisto): sarebbe stata l'occasione per familiarizzare con la nuova sede, con i locali degli uffici e soprattutto con la sala delle riunioni della presidenza. Poi, il rapido incremento dei contagi nelle ultime settimane e l'adozione delle opportune indicazioni sanitarie ci hanno indotto a comportarci diversamente.

Fernando Cerchiaro, Paola Tassarolo, Gino Lunardi, Lauro Paoletto, Lucio Turra, Caterina Pozzato, con l'assenza del compianto Enrico Tuggia, più volte tenuto ai nostri discorsi, rappresentano gli ultimi 44 anni di presidenze diocesane dell'Azione Cattolica vicentina (dal 1976 al 2020). A coordinarci Dino Caliaro, dal giugno scorso presidente diocesano, che ha convintamente promosso l'incontro. Doveva essere una "tavola rotonda" che si sarebbe dovuta sviluppare attorno ad alcune domande, ma è stata piuttosto una conversazione sul passato per suggerire idee per il futuro. Ovviamente l'ampiezza dell'esperienza passata dipende dall'età di ciascuno e dal tempo in cui è collocato il proprio periodo di presidenza. È interessante far notare che nel nostro percorso diocesano due presidenti (Paola Tassarolo e Lauro Paoletto) hanno iniziato il loro servizio come espressione del Settore Giovani.

A chi scrive è stato affidato il compito di fare sintesi su queste pagine del nostro giornale, ma una volta ri-ascoltata la registrazione dell'incontro è apparso chiaro che è impossibile fare sintesi di una conversazione di oltre un'ora e mezza, che piuttosto vale la pena estrapolare alcuni tra i passaggi più significativi dei vari interventi da affidare alla lettura dei soci. Mi pare però doveroso mettere in evidenza una forte sintonia associativa tra tutti noi, nei comuni richiami alle nostre fonti e alle persone significative incontrate in diocesi o a livello nazionale, pur nelle diverse sensibilità individuali.

Pensando alla tua vita associativa, quale volto, quale persona incontrata ti è particolarmente cara?

Soprattutto la figura di Paolo VI. "... tanti nella vita associativa... Carolina Sartori, Momi Bevilacqua, Pierantonio Pietrobelli... tanti presidenti vicariali, tanti giovani della prima ora, quando sembrava che tutto crollasse benché avessimo ancora tanti iscritti, ma in giro non se ne trovavano di disponibili ad assumere impegni di responsabilità.

Se poi vado in cerca di chi per me è stato la radice più profonda - non faccio torto a Vittorio Bachelet, che rimane l'ancora - ma non posso non ricordare che è entrata nelle vene più profonde e radicate soprattutto la figura di Paolo VI. Nel corso di un incontro speciale nell'anno santo del '75 ricordo, in modo indelebile, le parole rivolte all'Azione cattolica cariche di passione e di fiducia." (Fernando)

Attraverso l'Acr. "La mia piena consapevolezza associativa è avvenuta attraverso la responsabilità diocesana di incaricato Acr. Le figure che mi porto nel cuore con riconoscenza, perché sono state le prime che hanno favorito il mio radicamento in Azione Cattolica, le ho

occasioni offerte dai campi e dalle Assemblee nazionali, è stata un regalo, mi ha dato un'apertura di cui sono grata al Signore. In quell'esperienza ho conosciuto don Antonio Doppio... un modello di assistente per la modalità di promuovere i laici... che ha incarnato una virtù associativa - guai a perderla! - che è quella di cercare ciò che ci unisce". (Caterina)

Faccio fatica a dire qualcuno in particolare. "Ma penso innanzitutto a don Giacomo Bravo, da "fiamma" ricordo una mitica maestra... da giovane poi don Mariano Bicego, in parrocchia ai Carmini, che mi ha proposto di fare l'educatore ACR e da lì è partito tutto, poi in Diocesi, don Dino Manfrin. Per me l'Azione cattolica rappresenta uno stile, un modo di stare nella Chiesa e nel mondo. Ho imparato tante cose da Fernando e da Gino, dal loro modo di stare in Ac e non posso dire che ci sia stato nella mia vita un momento in cui l'Ac non sia entrata; è stata una palestra unica di formazione..." (Lucio)



Dino Caliaro modera l'incontro con Gino Lunardi (primo a sinistra e poi in senso antiorario). Paola Tassarolo, Lauro Paoletto, Caterina Pozzato, Lucio Turra. Fernando Cerchiaro era collegato via telefono.

incrociate proprio in Acr; non posso non ricordare don Dino Manfrin e, subito dopo, don Antonio Doppio su cui avrei da spendere capitoli e sotto capitoli di storia e di amicizia... E tra i laici Annamaria Comin, i coniugi Adriana e Venanzio Brun, ma soprattutto il mio primo presidente, Fernando Cerchiaro..." (Gino)

La domanda così formulata mi spiazza... "Non ho un volto, non una persona, perché la vita associativa è un insieme di parecchi volti, in tante situazioni... La mia prima immersione nell'Azione cattolica è avvenuta in un campo diocesano al Pordoi nel 1973 e l'impatto è stato folgorante. Quell'esperienza a 16 anni mi ha segnato in maniera forte e quel campo per me vuole dire tutti i volti delle persone che ho incontrato ma anche un'adesione alla Chiesa, perché quel campo mi ha fatto conoscere la Chiesa... Tramite un assistente sono poi stata avvicinata alle case dell'Ac, al "Fanciullo Gesù", dove ho conosciuto Tina Stefani, applicava con i ragazzi della colonia metodologie che erano dell'Acr..."

"Poi sono entrata in Presidenza diocesana, ero con Fernando e Gino e quell'esperienza, insieme alle

Ci sono preti che non si dimenticano. "A livello diocesano il mio incontro con l'Azione cattolica nasce con l'ingresso nella commissione giovani, da cui è partito il mio percorso di responsabilità, che mi ha permesso di incontrare tante persone. Direi che sono soprattutto due i volti di persone che mi sono cari. Don Antonio Doppio e don Giuseppe Zanon. Con Don Antonio ho fatto il mio primo campo scuola da capo campo e poi è stato il mio assistente da presidente unitario. Don Giuseppe è stato il mio assistente da incaricata regionale giovani. Due preti, due uomini realizzati come persone e come sacerdoti, che mi hanno testimoniato la loro maturità umana ed ecclesiale e la loro profonda spiritualità". (Paola)

Arrivo in Ac già adolescente avanzato. "Tanti nomi citati sono di persone che io non conosco. Arrivo da una parrocchia in cui non c'era l'Azione cattolica e la prima persona che in qualche modo comincia ad introdurre all'Ac è Toni Pasin, un animatore della mia parrocchia... ma ben presto la realtà della parrocchia mi è stretta, per cui comincio a frequentare il livello diocesano, gli

esercizi spirituali a Costabissara, dove conosco Tino Turco e da lì nasce poi la chiamata in commissione diocesana giovani, dove mi si apre un mondo straordinario, nel quale una serie di cose che avevo leggiucchiato trovano fondamento, quasi ad alimentare una sete a cui allora ho cominciato a dare un nome preciso. L'esperienza della diocesanità è stata fondamentale per conoscere l'Ac e tutta una serie di amici e di coetanei per introdurre in questo mondo. Quando sono arrivato in commissione è cominciata una formazione personale particolarmente intensa e significativa. Rispetto alle persone ricordo don Raimondo Sinibaldi l'assistente con cui ho condiviso più tempo da responsabile (giovani e da presidente) e con il quale, tra le altre cose, ho esercitato un ampio e significativo confronto laico - presbitero. Poi ci sono certamente le persone presenti questa sera: sono state per me molto importanti, anche nel proseguo del mio cammino... ma voglio ricordare anche Enrico Tuggia, perché con lui c'è stato anche un intreccio di rapporti e di riflessioni rispetto alla laicità e alla politica..." (Lauro)

Chiesa, cogliendo la differenza tra l'ecclesiale e il clericale, che è maturata in me la coscienza battesimale, la cura delle relazioni fraterne nel quotidiano... Noi abbiamo appreso in Azione cattolica uno stile di vita, che è spendibile nel concreto della vita sociale, civile e lavorativa. La capacità di interessare legami buoni resta un valore indiscutibile anche oggi, così come la capacità di decidere, di discernere insieme, anche tra generazioni diverse... Tutto questo è un grande contributo alla vita civile, la stessa natura democratica dell'associazione è un allenamento per la vita; la gratuità del servizio è una testimonianza straordinaria, la fedeltà al servizio per una vita, nelle forme più quotidiane." (Caterina)

Il senso profondo della laicità. "Mi chiedo oggi: perché quando ero tanto impegnata in Diocesi o a Roma non ho mai rinunciato al mio lavoro? Credo che proprio l'Azione cattolica mi avesse instillato quel senso profondo della mia laicità, dell'importanza del mio vissuto, là dove mi trovavo, tant'è vero che quando don Antonio mi ha telefonato per chiedermi di candidare anche il mio nome alla presidenza diocesana, mi disse: 'proprio perché hai tutti questi impegni che chiediamo a te.' Questo significa attribuire valore al vissuto laicale. Vedo l'Ac come un motore di consapevolezza e non come contenitore delle cose da fare, ma piuttosto come alimentatore di vita ordinaria, che non è altro che attenzione alla 'famosa' quotidianità". (Paola)

«L'Azione cattolica, anche per i lunghi anni di responsabilità diocesana, ha permeato la mia vita, il mio modo di pensare, di agire» (Gino).

Innamorati della propria Chiesa locale. "In quegli anni ho capito che essere dell'Azione cattolica significava essere innamorati della propria Chiesa locale, a partire dalla propria parrocchia, il luogo in cui il Signore ci chiama a servirlo e a testimoniare. Sono state importanti in questo senso le esperienze di spiritualità. Ricordo tra gli altri l'incontro con Stella Morra 'Cercando radici'... Sentivo che io, nel mio spendermi nella quotidianità non ero meno degli amici missionari, perché il Signore ci chiama a santificarci a partire dal nostro lavoro, dalla nostra famiglia: la grande dignità della quotidianità è stata la grande scoperta che ho fatto nell'Azione cattolica, che ha segnato tutta la mia vita. L'Azione cattolica è una grandissima scuola di metodo: in Ac il metodo è contenuto, cioè come facciamo le cose, le qualifiche e farle in un modo o in un altro ne cambia il contenuto stesso. In questo penso a tanti personaggi, penso per esempio a Giuseppe Lazzati di cui mi porto dentro l'affermazione che "per amore della Chiesa bisogna anche saper tacere e soffrire". (Lauro)

• Che cosa l'Azione cattolica ha dato in più alla tua vita, umana e cristiana?

L'Ac ha permeato la mia vita. "L'Azione cattolica, anche per i lunghi anni di responsabilità diocesana, ha permeato la mia vita, il mio modo di pensare, di agire; per diversi aspetti ha permeato la mia vita professionale, prima di insegnante e poi di preside... Sono certo di poter dire che non ho mai fatto del proselitismo, ma ho sempre detto chi sono e da dove vengo come formazione cristiana. Non ho mai scisso la mia appartenenza all'Azione cattolica dal mio impegno sociale e professionale; anche quando mi sono trovato ad agire in ambiti del tutto laici non ho mai nascosto la mia appartenenza all'associazione perché io sono la persona che sono, pur con tutti i limiti che mi ritrovo, perché ho aderito da sempre all'Ac e mi sono formato in Ac. Ho vissuto l'Azione cattolica da laico, convintamente laico... Per questo non so immaginare come sarebbe stata la mia vita senza l'Azione cattolica..." (Gino)

La differenza tra ecclesiale e clericale. "E' attraverso l'Azione cattolica che ho capito il senso della

Tavola rotonda online

L'Azione cattolica mi ha instillato quel senso profondo della mia laicità, dell'importanza del mio vissuto, al suo interno» (Paola).

Quale compito ha per te l'ac nel contesto sociale, civile, ecclesiale di oggi? ha ancora senso, oggi, essere e fare associazione?

Pensare in modo intergenerazionale. "È ancora molto spendibile quello che l'Azione cattolica può fare ed ha sempre fatto. A patto però che riusciamo a fare nostro l'Evangelium di Papa Francesco, che facciamo nostra la mistica del vivere insieme, che facciamo nostri i pilastri del discernimento, che facciamo nostro quell'invito che il Papa fa nella Laudato si a pensare in modo intergenerazionale, oltre che integrale al nostro vivere nel mondo, che vuol dire riflettere sul significato che ha il nostro passare da questo mondo (cfr. Laudato si, n. 160); quello che l'Azione cattolica propone ha senso anche oggi se noi non aggiungiamo cose da fare, ma se troviamo il senso di essere Azione cattolica, oggi." (Caterina)

L'aspetto della forma è importante. "Bisogna trovare una forma di adesione che confermi almeno l'attuale consistenza per non risultare numericamente insignificante. Oggi la dimensione associativa ... non è più quella
«Occorre aiutare la Chiesa a capire che cosa sta accadendo» (Lauro).



Un momento della festa diocesana per i 150 anni con la presidente Pozzato e gli ex presidenti sulla destra.

delle parrocchie, occorre lavorare per non perdere ulteriori pezzi... Riguardo all'identità: bisogna che proviamo a raccogliere la profezia di Papa Francesco; questa Chiesa in uscita andiamola a trovare sulla dimensione dell'ambiente, sul tema dell'enciclica Fratelli tutti, sul tema della Laudato si, provando a rendere i loro contenuti più presenti nelle nostre parrocchie, provando a dare maggiore ascolto ai segni dei tempi e alle domande della gente.

«È ancora molto spendibile quello che l'Azione cattolica può fare a patto che facciamo nostra la mistica del vivere insieme» (Caterina).

Trovo che le parrocchie siano molto ingessate nell'organizzazione, che pure è importante, ma credo che dobbiamo aiutare la nostra Chiesa ad una maggiore attenzione sul versante indicato da Papa Francesco." (Fernando)

Un'Azione cattolica estroversa. "Se vuole ancora esistere, l'A-

zione cattolica dev'essere estroversa nella vita ecclesiale e nella vita sociale. Questo dipende da noi non dagli altri. Vanno bene le grandi figure di riferimento, ma siamo noi a dover fare il cammino. Le comunità cristiane sono troppo legate ai propri modelli, vediamo come questo virus stia mettendo in crisi un certo modo di stare nella Chiesa. L'associazionismo è la base per il cambiamento della nostra società e della nostra Chiesa e non mancano forme di impegno nel volontariato in vari settori che ci devono far pensare. Sono molto legato al n. 20 di Apostolicam Actuositatem, ma anche ai numeri 18 e 19, (importanza dell'apostolato organizzato e molteplicità di forme dell'apostolato associato, ndr) che purtroppo abbiamo dimenticato nelle nostre riflessioni. Agli attuali responsabili spesso manca lo spessore e la consapevolezza di essere associazione e quindi di capire quali strade intraprendere. (Lucio)

Un cambiamento antropologico. "A mio parere sono tre i temi su cui l'Azione cattolica ha qualcosa da dire. Innanzitutto, la lettura del contesto attuale, non ci sono più preti nelle nostre parrocchie ma su questo argomento l'associazione si trova a tirar fuori il proprio tesoro di consapevolezza di che cosa vuol dire essere laici nella Chiesa, di

che cosa significhi essere corresponsabili, farsi carico della comunità. Secondo me spetta all'Ac dire che non è manovalanza, ma è spessore, dignità di cristiani, credenti laici che si fanno carico della comunità.

C'è una dimensione che risulta

«Bisogna trovare una forma di adesione che confermi almeno l'attuale consistenza per non risultare numericamente insignificante» (Fernando).

particolarmente importante in questo periodo di grande sofferenza, quella della fraternità, della relazione, che è tipica dell'associazione: laddove valorizza ciascuno, promuove e coinvolge. Oggi c'è bisogno di capire il valore di una società che sia fatta di una relazione calda e coinvolgente. L'Ac mette in relazione persone, promuove relazioni...

"Una terza cosa, più importante ancora di cui l'Azione cattolica può farsi promotrice. Di fronte al rapido e profondo cambiamento antropologico indotto dal web,

«Se vuole ancora esistere, l'Ac dev'essere estroversa nella vita ecclesiale e nella vita sociale» (Lucio).

dall'uomo immerso in questa realtà virtuale che rischia di dividere le generazioni tra loro e le persone in settori, non in grado di comunicare; stanno venendo avanti giovani che sono cresciuti dentro i cellulari. È una realtà nuova che impegna l'Ac a studiare per farsi da tramite con la Chiesa. I laici che sono nel mondo devono aiutare la nostra Chiesa a permettere che il Vangelo cammini con questo mondo "virtuale", ad aprire gli occhi sui più piccoli, che rischiano di restare invisibili." (Paola)

Contrastare la cultura iper-individualista. "Dobbiamo partire dalla lettura della realtà. È in atto un cambiamento molto forte, accelerato oggi dalla pandemia; corriamo il rischio di restare noi stessi disorientati, di non cogliere invece i segni di speranza e di opportunità che comunque il Signore pone dentro a questa storia. Certamente ci troviamo di fronte a paradigmi assolutamente inediti rispetto agli ultimi vent'anni, con il rischio di una netta discontinuità con le giovani generazioni. Quindi l'Azione cattolica si deve interrogare di fronte al pericolo che in tante comunità si tirino i remi in barca e si decida di concentrarsi soltanto su quanto si ritiene possa rappresentare il minimo indispensabile. Occorre aiutare la Chiesa a capire che cosa sta accadendo, a contribuire a contrastare la cultura iper-individualista. Credo che l'esperienza associativa possa diventare un segno di contro cultura veramente fondamentale". (Lauro)
Gino Lunardi

CHIAMPO

La Professione Pubblica della Fede dei giovanissimi

Ogni anno, al termine del cammino della quinta tappa dei Giovani di Ac, viene posta ai giovani la domanda se vogliono professare davanti alla comunità la propria fede

Un libro rilegato bene e dall'aspetto prezioso, ecco quello che si vede quando ci si imbatte per la prima volta sul libro delle firme della Professione Pubblica della Fede dell'Azione Cattolica di Chiampo.

Ai molti può apparire solamente un libro con annotati all'interno date e nomi di giovani che, in un preciso tempo della loro giovinezza, hanno deciso di impegnarsi davanti alla comunità parrocchiale rinnovando in modo maturo la loro appartenenza alla Chiesa, ma al contrario racconta la storia della vita di una comunità cristiana che si rinnova generosamente nel tempo.



Si proprio così, dal lontano 18 maggio del 1997 (prima data registrata sul libro, anche se questo cammino è iniziato nel 1992 con la lungimiranza di due sacerdoti del tempo), ogni anno al termine del cammino della quinta tappa dei Giovani di Azione Cattolica viene posta questa domanda ai giovani, se vogliono cioè professare davanti alla comunità la propria fede. **Da quel giorno abbiamo raccolto la volontà di 321 giovani che stanno, nei diversi ambiti della loro vita,**

testimoniando la loro fede. Abbiamo avuto la fortuna, attraverso questo cammino di Azione Cattolica, di vedere i frutti di percorsi vocazionali iniziati nei gruppi delle Tappe dei Giovanissimi di Ac.

Sono nate delle luminose vocazioni matrimoniali, sacerdotali, religiose, ma non solo; è grande infatti la gioia nel vedere, in 23 anni di questo cammino, giovani che si sono impegnati nel sociale, in campo missionario, in politica ma soprattutto nella famiglia e

nella propria comunità cristiana.

Non è per tradizione che ogni anno aspiriamo a questo momento, e non è neanche per auto-compiacimento! **Siamo invece convinti che non tutto sia procrastinabile e che i giovani debbano avere l'opportunità di porsi obiettivi ambiziosi, che si collochino al di sopra dell'incertezza che sembra contaminare le nostre vite.** Per questo proviamo ad "accompagnarli" perché nasca in loro il desiderio di valorizzare i propri talenti affrontando responsabilità e situazioni che, chi è più grande lo sa, prima o dopo busseranno alla porta di ciascuno.

Certo appare astratto il concetto di "Professione pubblica della fede", e non abbiamo la pretesa di chiarirlo con queste semplici righe. Possiamo evidenziarne però un aspetto che, se ci pensiamo, per noi di A.c. è assolutamente ricorrente: **la necessità** cioè, in questa occasione come in ogni momento della nostra esistenza, **di "ordinare le cose del mondo secondo Dio".**

Non si pongono quindi vincoli se non la comprensione, o perlomeno il tentativo di comprensione, che siamo tralci bisognosi della vite per portare frutto. Spesso la p.p.f. per i giovani di A.c. è il simbolo di un traguardo, di una

raggiunta "maturità di gruppo", della conclusione di cinque anni intensi di condivisione. Ma il buon animatore sa, e cerca di ricordarlo ad ogni occasione, che questo è in realtà un traguardo intermedio nel quale ci si può certo fermare per fare il punto della situazione, ma nel quale deve essere ben visibile il cartello di divieto di sosta: possiamo professare che è bello sapersi amati dal Signore ma poi, per essere testimoni credibili, dobbiamo continuare a camminare proponendoci di essere ogni giorno laici discepoli missionari. **Quello che ai ragazzi viene chiesto di professare non è un giuramento solenne, né un contratto vincolante con la comunità parrocchiale, ma di impegnarsi a lasciare spazio nella loro vita all'amore di Dio,** perché le loro mani e le loro bocche diventino strumenti a servizio del bene, di un bene gratuito che lascia il segno, di un bene che non possiamo delegare ad altri, di un bene capace di cambiare la storia. Lo sappiamo, è più facile conservare i tesori acquisiti piuttosto che andarne a scoprire di nuovi, è più facile diffidare piuttosto di amare. Ma questo non è sognare!

Simone Negro, Presidente AC Chiampo

STRUMENTO INFORMATIVO Il portale presenta parecchi vantaggi per la raccolta delle adesioni e velocizza non di poco tutta la gestione dei dati inseriti

Aderire all'Ac con Acportal

Ci stiamo avvicinando ad un momento molto sentito per la nostra associazione, in cui i soci di Azione Cattolica sono chiamati a rinnovare o a dire per la prima volta il loro sì all'AC per l'anno 2020-2021.

In questo tempo incerto che stiamo vivendo, colti da tante paure e scoraggiamenti, limitati anche negli spostamenti a causa della pandemia, cerchiamo di agevolare e semplificare anche la parte burocratica -amministrativa delle adesioni, incentivando l'utilizzo dello strumento informativo di ACportal.

Il Portale presenta parecchi vantaggi per la raccolta delle adesioni e velocizza non di poco tutta la gestione dei dati inseriti per ciascun aderente e la loro trasmissione alla segreteria del centro diocesano.

Per i responsabili delle adesioni di ciascuna parrocchia o unità pastorale bastano semplici passaggi per potersi accreditare al portale, previo contatto con la segreteria diocesana e una minima dimestichezza con gli strumenti informatici.

Perché allora utilizzare ACportal?

I responsabili parrocchiali hanno la possibilità di gestire tutte le anagrafiche dei propri aderenti e di conoscere quindi in tempo reale la situazione aggiornata delle adesioni, con la possibilità di elaborare delle estrazioni per settore e per anno associativo, il tutto nel rispetto della privacy, essendo un accesso protetto da password.

Inoltre, una volta inserite le anagrafiche degli aderenti (rinnovi o nuovi aderenti) il sistema elabora automaticamente il calcolo delle adesioni con le quote

associative corrette, distinte per settori, per fasce di età, in base alla composizione del nucleo familiare, ecc...

Interessantissima la possibilità di elaborare l'adesione massiva degli aderenti, velocizzando al massimo tutta l'operazione e, cosa di non poca rilevanza, il portale permette la generazione automatica della distinta di pagamento e la trasmissione degli estremi del pagamento cumulativo tramite bonifico bancario/postale o bollettino di c.c.p., senza necessità di recarsi in segreteria con tutta la documentazione ed i

contanti delle adesioni.

La segreteria diocesana sarà comunque di supporto e sempre a disposizione per qualsiasi chiarimento e aiuto in merito all'utilizzo di ACportal, o contattando il n. 0444/226530 o via mail all'indirizzo segreteria@acvicenza.it.

Inoltre per ulteriori approfondimenti si rimanda al manuale di ACportal disponibile al seguente link: <http://www.acvicenza.it/unca-tegorized/adesioni-online-ac-portal>

Buona adesione a tutti!

Ilaria Crocco
(segretaria diocesana)

NOVITÀ Tra le proposte nuove in questo tempo speciale per l'adesione dall'8 dicembre al 10 gennaio è indetto il "Mese dell'adesione"

Adesione 2020-2021 ... in tempo di Covid

L'esperienza associativa è per tutti, quindi deve essere proposta in modo popolare per raggiungere ciascuno attraverso proposte, linguaggi, esperienze. Da questo principio la presidenza diocesana ha elaborato delle proposte, pensate per questo tempo di pandemia, così da poter accompagnare le persone a una scelta consapevole e convinta della propria adesione. Proporre l'adesione con convinzione ed entusiasmo è già offrire una bella testimonianza del nostro servizio associativo. Ecco alcune delle ini-

ziative messe in campo (consultabili nella sezione "adesioni" del sito www.acvicenza.it):

- tra l'8 dicembre e il 10 gennaio è indetto il "Mese dell'adesione", un tempo dedicato a riflettere, discernere, promuovere l'adesione e il valore del sentirsi e far parte dell'associazione. In particolare martedì 8 dicembre verrà promossa tramite il web una semplice cerimonia con la benedizione degli aderenti (per info consultare il sito)
- oltre alla tradizionale modalità di raccolta delle adesioni è ora

possibile anche al singolo socio aderire on line su ACPortal (si sta valutando anche la funzionalità di pagamento Paypal)

- la presidenza diocesana ha predisposto un fondo di solidarietà per chi incontrasse difficoltà nel pagamento della quota di adesione
- contestualmente è stata introdotta la **quota "sostenitore"**, in modo tale che chi può donare una quota più ampia contribuisca a supportare l'associazione (che, vale la pena ricordare, si sostiene solo grazie alle quote delle adesioni).

Questa quota prevede, di fronte a un minimo di 50 euro, l'adesione annuale e in omaggio l'invio a casa della rivista cartacea Segno nel Mondo (che si riceve usualmente solo on line).

Un QR Code e vai sull'adesione

Con il cellulare basta inquadrare l'immagine del QR Code e questo rimanda immediatamente alla pagina dell'adesione. Un altro modo per velocizzare la nostra decisione.



FESTA DELL'IMMACOLATA La traccia per la messa della festa dell'Ac

Liturgia dell'8 dicembre

Introduzione

Sotto lo sguardo di Maria Immacolata, come soci di Azione Cattolica desideriamo esprimere il nostro "Sì" anche quest'anno. Un "Sì" messo alla prova da mesi di fatica e di paura, che rischiano di immobilizzarci. Oggi siamo invitati invece a "spiegare le vele", a non fermarci, perché il nostro impegno rinnovato sia prima di tutto opportunità di incontrare te, Signore, nel volto e nel cuore delle persone che abbiamo accanto.

Pregliera dei fedeli

O Signore, ti affidiamo oggi i ragazzi, i giovani, gli adulti di Azione Cattolica. Possano abitare questo tempo complesso nella fiducia e non nella paura, nella speranza e non nel rimpianto. Dona loro entusiasmo e creatività nel trovare nuovi modi per vivere la dimensione associativa e il proprio impegno nella comunità cristiana, preghiamo

Benedizione degli aderenti all'Azione Cattolica

O Padre,
che chiami ogni uomo a rimanere nel tuo amore
e a portare frutti di carità,
guarda a questi tuoi figli
che, attraverso l'adesione all'Azione Cattolica,
rinnovano la disponibilità a servizi come discepoli-missionari.
Rendi attenti i loro orecchi,
aperto il loro cuore, forti le loro mani.
Aiutali a camminare insieme,
a cercare la tua volontà.
a viverla con dedizione, libertà e gioia.

Aiuta tutta la Chiesa a godere della ricchezza dei carismi che tu le doni,
perché viva nell'unità e nella pace
il suo cammino verso l'incontro con Te.
Per Cristo nostro Signore.

Canto: Ti seguirò (di P. Ruaro)

1. Non so da quando mi hai chiamato,
non so perché tu mi hai voluto,
ma ora la tua voce risuona dentro me,
mi dice: [Seguimi e vedrai],
ma ora la tua voce risuona dentro me:
Signore, ti seguirò!

[Rit.] Sarò come una nave nel tuo mare,
andrò dove il tuo vento soffierà,
e se anche la tempesta io dovrò affrontare
ancora ti ringrazierò,
perché tu mi hai mostrato il tuo grande amore
chiamandomi vicino a te.

2. Non so se avrò forza di portare la croce che tu mi dai;
ma ora la tua mano mi vuole accanto a te,
m'invita a non aver paura,
ma ora la tua mano mi vuole accanto a te:

Lutto

Vicinanza a Cristina Pieropan

La presidenza diocesana si stringe affettuosamente intorno a Cristina Pieropan, consigliere diocesano Adulti, per la scomparsa della cara mamma.

Un pensiero di particolare vicinanza va anche a quei soci che stanno soffrendo situazioni personali o di famiglia legati al Covid-19.

Vita Associativa

Crescono le collaborazioni

Da poche settimane gli uffici dell'Azione Cattolica sono stati trasferiti definitivamente al Centro pastorale Onisto, in Contrà Rodolfi 14. Questa scelta non ha solo finalità pratiche (spazi più ampi, facilmente raggiungibile con ampio parcheggio) ma anche un risvolto pastorale importante. Di fatto le segreterie degli uffici diocesani ora "lavorano" gomito a gomito, e l'auspicio è che si riesca sempre più a coordinarsi, collaborare, creare rete e sinergia, come e più di prima. Contestualmente con il trasferimento sono cambiati i riferimenti telefonici e mail; i nuovi contatti sono 0444.226350 – segreteria@acvicenza.it Gli orari di apertura sono rimasti invariati: dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12.30 (solo su appuntamento, in ottemperanza al DPCM vigente)

Come associazione diocesana vogliamo sempre più creare alleanze con enti e associazioni, che pongono l'educazione e la formazione al centro del loro agire. Nelle scorse settimane il presidente diocesano ha firmato un protocollo d'intesa con il coordinamento "Rete di sale", composta da realtà diverse che fanno riferimento al mondo cattolico e che sono attive nella Chiesa, nella cultura, nel sociale (Cisl – LCA – La Voce dei Berici – il Movimento dei Focolari – il Meic – l'Ufficio diocesano di Pastorale sociale e del lavoro – il centro culturale San Paolo). L'associazione si pone l'obiettivo di mettere in relazione queste diverse realtà per offrire al territorio un luogo di confronto culturale, con la lettura della realtà ispirata alla Parola e al Magistero e valorizzare il ruolo e la voce dei laici cristiani.

Un'ulteriore felice collaborazione è nata con il Tavolo dell'educazione, un network di associazioni impegnate sul fronte educativo, capitanate dal Villaggio SOS di Vicenza, che si pone l'intento di creare sinergia tra le realtà che lavorano con i minori sul versante educativo

Abbiamo deciso di raccogliere l'appello, promosso dalla presidenza nazionale, aderendo alla campagna di Natale di Telethon. Per chi lo desidera sarà possibile organizzare dei punti di raccolta in parrocchia o nelle piazze, per distribuire dei Cuori di cioccolato e sostenere la ricerca sulle malattie genetiche rare. La campagna punta infatti a finanziare progetti di ricerca focalizzati sulle malattie genetiche rare. Per tutte le informazioni fare riferimento alla segreteria diocesana.